N. 7 — Sabato 7 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 7 Gennaio — N. 7

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Borgella Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Sunti Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 8
Estero — (aumento spese postali) 57 28 14
Supplementi, Doni ai abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. Lire 1 (in Roma dei prezzi) Lire 6 (id). — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento Anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ITALIA E RUSSIA

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 3 gennaio.

(Nero) — In una mia precedente corrispondenza, accennando alla questione della erezione d'un ginnasio croato a Pisino, ritenni opportuno di rilevare il pericolo che inevitabilmente per l'Italia la creazione di un regno illirico bagnato dall'Adriatico e dall'Egeo.

La creazione di questo regno illirico, o *trojedna kraljevina* — regno trino — come già lo chiamano i croati, non è già una vana parvenza ed una fantasia, ma un organismo politico, il quale non è giunto, è vero, a sua maturazione, ma si va lentamente formando.

La slavizzazione così rapida e violenta è ormai giunta quasi a suo compimento nella Dalmazia; la progressiva slavizzazione nel Litorale, la tendenza di espansione del cattolicismo nella Bosnia ed Erzegovina non sono fantasie, ma fatti reali, e questi fatti non sono fra loro isolati, ma uniti con rara logica; si compendiano, delineandosi appunto nel loro complesso il vasto disegno politico del Governo austriaco. I fatti accennati hanno dunque un'unica ed esclusiva finalità e propriamente la creazione di questo nuovo regno slavo-cattolico, che dobbiamo ritenere come grave minaccia all'Italia, come cercherò appunto di dimostrarvi.

Il Robert, molti anni prima dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria, scriveva: « E' ben probabile che l'Austria tenti di crearsi un partito nella Bosnia. Quella provincia, venendo a scindere la Dalmazia dalla Slavonia e dall'Ungheria, si addentra nell'impero come un cuneo, sembra un'ascia pronta a scindere in due parti l'impero, per che trovi nell'Oriente una mano atta a brandirla. »

Ora coll'occupazione l'Austria stessa ha brandito quell'ascia a con pugno robusto e sicuro. E' dovere quindi dell'Italia di vegliare, affinchè quell'ascia non la ferisca al cuore.

Il nuovo regno illirico, architettato dall'Austria, si verrebbe formando fin un agglomeramento di slavi-cattolici, turberebbe l'equilibrio nell'Adriatico e toglierebbe all'Italia ogni speranza nell'avvenire di formare dell'Adriatico un mare esclusivamente italiano. Aggiungete che queste genti slave crescono all'odio del nome italiano, imperocchè i croati della Dalmazia e dell'Istria, gli sloveni del montano goriziano e del contado di Trieste, per potere quando che sia raggiungere il loro obbiettivo politico, devono combattere l'elemento italiano, il quale sostiene ora di quelle lotte titaniche e disperate per la salvezza del suo patrimonio nazionale. L'odio di questa razza slava, che si terge in una continua vibrazione di lotta contro agli italiani soggetti all'Austria, non resta circoscritto a questi ultimi, ma si estende a tutto l'elemento italiano, nè io credo che al mondo slavi razza che più intensamente odii gli italiani di questa slava del Litorale. Notate ancora che essendo in gran parte plebe agricola, come di solito, trovasi sotto l'influenza del prete, onde, se posso così dire, di doppio odio perseguita l'italiano: nazionale, cioè, e religioso, considerando gli italiani come usurpatori del preteso patrimonio di San Pietro.

Questo regno illirico, che si verrebbe formando intorno al nocciolo bosno-erzegovese, secondo i criteri del Governo austriaco, dovrebbe avere un'assoluta omogeneità nazionale e religiosa, e propriamente tutto slavo e tutto cattolico; ed infatti noi vediamo il Governo austriaco già occupato in questa duplice azione di assimilazione etnica e religiosa, che mentre nel Litorale tende manifestamente a slavizzare, nella Bosnia ed Erzegovina lavora alla diffusione del cattolicismo a danno dell'ortodossismo.

Se non che questo vasto regno slavo-cattolico, nonchè dell'Italia, verrebbe a ferire gli interessi più vitali della Russia, ove nazionalità e religione si fondono in quella mirabile struttura organica dell'impero russo, che potrà forse urtare i nostri principii di occidente, ma che corrisponde perfettamente all'indole di quella razza nordica.

Ed invero, che dalla creazione di questo potente regno slavo-cattolico verrebbero minacciate l'Italia e la Russia lo possiamo già arguire riportandoci all'epoca del Congresso di Berlino, quando appunto i rappresentanti diplomatici di queste due Potenze, intuendo già allora il futuro pericolo, protestarono contro quella pretesa missione civilizzatrice dell'Austria, che di fatto verrebbe a risolversi in una più vasta esplicazione del *Drang nach Osten*.

Ho cercato di dimostrarvi per quali ragioni sarebbe minacciata l'Italia da questa nuova Illiria; in quanto alla Russia, essa sarebbe minacciata perchè l'Austria, divenuta in prima linea potenza slava, determinerebbe una *diminutio capitis* del prestigio russo, di quello tsarismo, cioè, che considera, come sua prerogativa e naturale diritto la tutela di tutto il mondo slavo; inoltre questo regno slavo-cattolico con lo sbocco a Salonicco verrebbe ad attraversare l'antico obbiettivo russo, che tende al Bosforo. Siccome poi il regno slavo-cattolico architettato dalla Cancelleria imperiale austriaca verrebbe a formarsi coll'annessione della Bosnia ed Erzegovina, estendendosi fino alla Macedonia, siccome al possesso di queste tre provincie aspirano la Serbia, la Bulgaria, e il Montenegro, ove la Russia permettesse la formazione di questa Illiria, verrebbe indubbiamente a perdere le simpatie delle popolazioni balcaniche; ora, quante la Russia ci tenga a quelle simpatie e ad esercitare una legittima influenza su quelle genti, redente col suo sangue e col suo oro, lo dimostra la fiera lotta sostenuta dalla Russia contro il principato bulgaro, quando, governato dallo Stambulow, cercava di sottrarsi alla sua influenza.

Infine, non distinguendosi in Russia, come vi osservai, nazionalità e religione, ma formando esse un tutto complesso ed armonico, quel regno slavo-cattolico formerebbe pure un pericolo per l'ortodossismo.

Se l'Italia quindi, nella difesa dei suoi più vitali interessi, fosse un giorno indotta ad opporsi energicamente alla formazione di questo regno slavo-cattolico, troverebbe, appunto come al Congresso di Berlino, la sua naturale alleata nella Russia.

Naturalmente entro nel campo della ipotesi, imperocchè non si potrebbe parlare di un'alleanza italo-russa, che sulla base della Triplice; la Triplice invece presentemente, se non mostra l'antica rigogliosa vitalità, pure si mantiene tuttora. Nelle ondulazioni però delle vicende politiche non è escluso che l'Italia si trovi innanzi al problema così brescamente esposto da Bismarck sulle fedeltà alle alleanze e debba venire, non prendendo norma che dal suo interesse, alla conclusione bismarckiana, di rinunciare, cioè, ad un'alleanza quando questa non si trovi più in armonia ai suoi interessi.

Ora, data questa eventualità, la Russia sarebbe l'alleata naturale dell'Italia; sgraziatamente però in Italia poco o nulla si conosce il mondo slavo, ripeto anzi che si abbia in proposito dei pregiudizi, delle idee false o grossolane, poichè si contempla tutto il mondo slavo dietro il fosco prisma degli italiani del Litorale, che, impegnati nella lotta cogli slavi, non fanno distinzione, ma estendono, come è naturale, il loro odio a tutto l'elemento slavo.

Ritengo invece che debbasi ben distinguere il mondo slavo-cattolico dal mondo slavo-ortodosso; ed appunto riguardo all'Italia questi due tipi slavi si trovano in uno stridente contrasto, imperocchè il mondo slavo-cattolico è dell'Italia nemico fierissimo, il mondo slavo-ortodosso dell'Italia amico!

Egli è che i popoli slavi-ortodossi della penisola balcanica che si trovavano rignardo all'impero ottomano nelle condizioni durissime di servaggio dell'Italia riguardo all'Austria, dallo splendido avvenimento storico d'un'Italia sottrattasi alla dominazione straniera, attinsero vigore ed impulso alla loro propria azione di riscossa, onde quei popoli accompagnarono il moto italico delle loro vive simpatie, avendo con l'Italia allora comune questa aspirazione potente alla libertà.

L'Italia col suo sangue segnò la via ai popoli balcanici, e quando pur questi raggiunsero l'agognata libertà e indipendenza, crebbe l'affezione all'Italia maestra ed ora ancora hanno per l'Italia la gratitudine del discepolo; questa forti simpatie dai popoli balcanici si ripercossero alla nazione russa, onde in questo vastissimo mondo slavo-ortodosso ha l'Italia un tesoro d'affetti, che pur troppo fino ad ora ha negletto, forse piegando alle esigenze delle sue alleanze.

Gli slavi-ortodossi inoltre, i quali non riconoscono che lo tsar quale capo supremo della religione, si trovano in opposizione all'idea cattolica del primato papale, e quindi pure nella questione religiosa parteggiano per gli italiani, contrariamente agli slavi-cattolici, che, oltre alla resurrezione del regno di Zeonimiro, sognano pure la resurrezione del potere temporale!

Vi osservai che un'alleanza italo-russa non è per il momento che una semplice ipotesi, cui le contingenze politiche potrebbero all'eventualità consolidare nel fatto concreto.

Di questo grandioso avvenimento politico però, di cui ora si può appena accennare alle probabilità possibili nell'avvenire, i popoli slavo-ortodossi della penisola balcanica con quella fede robusta d'una razza sana e ancora nuova alla nostra civiltà, con quel senso mistico proprio della razza slava, e con quella squisita punta d'idealità che avvira ogni loro concetto, vollero scorgere il segno precursore, come l'accenno divino, nel matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro, che venne a suo tempo, fino nelle più piccole e remote borgate della penisola balcanica, accolto con giubilo, come fausto avvenimento della famiglia slava!

Ancora pei gesuiti di Mondragone.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna*, in un suo articolo intorno ai 108 deputati che firmarono la petizione in favore dei gesuiti di Mondragone, dice che la lista testimonia della nostra situazione politica, e soggiunge che, eccezione fatta per quei deputati alla cui buona fede fu strappata la firma, è facile raccogliere e qualificare in vari gruppi i nomi dei deputati sottoscrittori, fra cui il più significativo di tutti è il gruppo di Prinetti.

Fra i deputati che firmarono in buona fede la *Tribuna* pone Crispi, Pais, Lovito, Sant'Onofrio, Brunicardi e Falconi.

Ricordando quindi altri tempi, quando tanto a Destra quanto a Sinistra si teneva alto il sentimento patrio, la *Tribuna* dice che allora un simile tentativo sarebbe parso inverosimile. Si augura che molti fra i sottoscrittori trovino modo di giustificare la loro adesione.

A proposito dei discorsi inaugurali dell'anno giuridico.

Roma, 6, ore 21. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, è prematura l'ipotesi che il ministro Finocchiaro abbia inviato ai procuratori generali una circolare relativa ai discorsi inaugurali dell'anno giuridico.

Per la riforma della procedura penale.

Roma, 6, ore 15,20. — Benchè oggi sia di festivo, la Commissione per la riforma della procedura penale si è riunita poco fa.

Si discuteranno il giudizio penale in genere e segnatamente la proposta del relatore Marzello. Oltre a questo vo ne ha una aggiuntiva di Nocito, diretta a far cessare la teatralità dei dibattimenti; a questa proposta la Commissione in massima è favorevole.

La morte della contessa Revertera.

Roma, 6, ore 23,15. — Oggi, nel pomeriggio, è morta la moglie dell'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, contessa Revertera-Salandra.

COSE D'AFRICA

Due colonne di ras Maconnen respinte.

Mangascià respinge le proposte di pace.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 6:

Secondo notizie d'oltre confine, i soldati di Maconnen mancano di viveri.

Sono cominciati i razzie nei luoghi vicini al campo.

Due colonne mandate a questo scopo furono respinte dai capi locali, che si impadronirono di un centinaio di fucili.

Si dice che Maconnen ha offerto la pace alle condizioni che Mangascià fece in novembre e che allora furono rifiutate. Mangascià avrebbe declinato di trattare.

La diserzione delle truppe di Mangascià.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Ras Mangascià fu abbandonato dalla maggior parte delle sue truppe. Gli rimangono soltanto alcuni partigiani fedeli. Maconnen lo insegue.

Commenti alla situazione nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Crediamo che ulteriori notizie siano giunte al Governo sulla situazione in Eritrea. Il rifiuto di Mangascià di accettare le condizioni di pace propostegli da Maconnen, aggiunto alle strettezze in cui si trova il campo di quest'ultimo per difetto di viveri, hanno complicato gravemente la situazione. Si aggiungerebbe inoltre che l'accanimento fra i due ras ha raggiunto l'esasperazione e si ritiene imminente un conflitto, di cui non si può prevedere l'esito finale, data la situazione dei due campi e l'evidente intenzione d'entrambi di venire quanto prima ad un fatto decisivo.

L'*Opinione*, a proposito del telegramma *Stefani* sull'Africa, ricord.. che anche nel 1896 si annunziava continuamente che Menelik mancava di viveri, e trova curioso che ciò accada ora a Maconnen, che si è mosso per attaccare il nemico. Vorrebbe inoltre che si specificasse quali sono i luoghi vicini al campo di Maconnen già razziati, e spera che non si trovino nel nostro territorio. Prega infine il Governo di dare notizie più concrete sulla situazione nell'Eritrea.

La *Tribuna* rileva l'importanza del telegramma dell'*Agenzia Stefani* sull'Africa in quanto conferma che esiste un vero conflitto tra Mangascià e il negus, e ripete che la nostra Colonia nulla ha da temere.

La scarsità dei viveri fra le truppe di Maconnen.

L'imminenza di un attacco.
Un dispaccio rassicurante di Harrington.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 14,20:

Le *Rousskie Viedomosti* assicurano che le truppe di ras Maconnen saranno forzatamente costrette ad assalire quanto prima quelle di Mangascià, non fosse altro che per impadronirsi dei loro viveri.

Quando Maconnen lasciò l'Harrar aveva con sè 42,000 uomini, ma più di un quarto fu obbligato a lasciarne per via, provvedendo il difetto delle provvigioni. Gli uomini che trasasciò di condurre con sè non erano che armati di lance, e perciò, come forza militare, non avevano un grande valore.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16,40:

L'*Evening Standard* ha da Zeila che Mangascià si preparava da parecchi mesi alla guerra. Tutti sanno che in questo frattempo egli fece abbondanti provviste di armi e di munizioni. Perciò si crede che le sole forze di Maconnen non basteranno a debellarlo. Menelik si avanzerà col suo esercito in modo da poter venire a tempo in aiuto di Maconnen quando da solo non bastasse a vincere.

Se invece Maconnen riuscisse, Menelik sarebbe lieto di risparmiare ai suoi uomini una battaglia.

L'ultimo dispaccio del capitano Harrington giunto al *Foreign Office* era stato spedito il 18 dicembre dal campo di Menelik, e in esso assicurava che il contegno del negus non avrebbe potuto essere più favorevole all'Inghilterra.

L'obbiettivo del negus secondo il "Tageblatt,,

Telegrafano da Berlino, 6, alla *Sera*:

« Il *Berliner Tageblatt* ha una lettera di un alto impiegato addetto all'entourage di Menelik.

« Questi scrive che l'attuale spedizione è causata dalla ben nota diffidenza del negus e che è destinata non tanto a punire Mangascià, che quale dimostrazione contro le Potenze coloniali vicine.

« Menelik diffida dell'accampamento degli inglesi nel Sudan, teme di essere rinchiuso in una cerchia come il Transvaal. Egli non tratterà duramente Mangascià. Lo umilierà a reggere le province dei Somali, lasciando Maconnen nel Tigrè. »

I contatti fra l'Inghilterra e l'Abissinia.

La questione del Gallabat.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,10:

Sono ora in corso importanti trattative fra l'Inghilterra e l'Abissinia riguardo a certi territori a nord del Tigrè, specialmente la regione disputata dal Gallabat.

Il Gallabat nel passato aveva appartenuto all'Egitto.

Mediante la Convenzione anglo-italiana del 1891, la sfera d'influenza inglese fu limitata al 35° meridiano fra il Nilo Azzurro ed il fiume Rabad, seguendo poi il corso dell'Atbara.

In virtù di tale Convenzione, il Gallabat entrò a far parte della sfera d'influenza italiana, come una dipendenza dell'Agamè; e ricadde sotto la dominazione abissina dopo la battaglia d'Adua, che determinò il ritiro degli italiani da quella regione.

L'Inghilterra, dunque, riconoscendo il Gallabat come parte dell'Abissinia, viene a fare al negus la medesime concessioni che essa aveva fatto all'Italia.

In compenso di ciò il Governo inglese domanda che l'Abissinia s'impegni a non cedere il Gallabat a nessun'altra Potenza, e a garantirvi la sicurezza delle vie commerciali.

La prossima Convenzione per la vertenza su Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Entro il mese corrente si concluderà a Roma fra il ministro Canevaro e Barrère, ambasciatore francese, una Convenzione per delimitare i confini tra i due possedimenti francesi e italiani sullo stretto del Bab-El-Mandeb.

A tale proposito la *Tribuna* smentisce la voce che Menelik abbia chiesto ai nostri rappresentanti la cessione di Raheita, o di qualche altro punto sulla costa del Mar Rosso.

Altre notizie d'Abissinia.

Dal Cairo mandano all'*Osservatore Romano* un'interessante corrispondenza sulle cose d'Abissinia. Il corrispondente, premesso che anche al Cairo non si hanno notizie positive, riferisce il colloquio avuto con un ufficiale inglese.

Ne diamo i punti più importanti:

« — Ebbene, siamo alla guerra con Menelik?

« — Ma dove?

« — Oh! Presso il Sudan, o presso l'Alto Nilo.

« — Ma che! Nè Menelik vuole fare la guerra all'Inghilterra, nè l'Inghilterra vuole farla a Menelik.

« — E allora, perchè si è mosso Menelik o ha fatto muovere Maconnen con tante truppe?

« — Perchè, perchè. Ne può avere vari dei perchè, e, io credo che li abbia.

« — Quali sarebbero questi perchè?

« — Credo di sapere qualcuno, e credo di indovinare gli altri.

« — Sentiamoli dunque?

« — Per me, il primo di tutti viene dalla furberia veramente volpesca di Menelik. Egli ha veduto che fra l'Inghilterra e l'Italia, o è avvenuta o sta per avvenire una *entente* per difendersi intanto scambievolmente, alline di prepararsi a poco a poco e in circostanze favorevoli a prendere poi insieme l'offensiva.

« — Ma contro chi?

« — Oh! bella! ma contro l'Etiopia e perciò contro Menelik.

« — Ma credete voi che l'Inghilterra e l'Italia pensino davvero a questa guerra?

« — Se non ci pensano tutte e due, ci pensera certamente l'Inghilterra. Ci vuol poco a capire che l'Inghilterra non può fermarsi dove si trova adesso: ma ci vuole anche poco a capire che Menelik non la può lasciare andare molto più avanti di quello che è già andata.

« — E allora?

« — Allora Menelik intanto si mette in mezzo all'Inghilterra e all'Italia, perchè non si avvicinino di troppo. In secondo luogo, e approfitta del momento in cui nè l'una nè l'altra sono ancora pronte a resistergli, per dare addosso alla più debole (a voi italiano mi dispiace dire che la più debole è l'Italia), ovvero mette all'incanto la sua amicizia e la sua forza.

« — Come sarebbe a dire?

« — Credo di sapere che Menelik ha già fatto esplicita domanda all'Italia di avere un porto sul Mar Rosso. Non so se sia vero: ma dicesi che abbia avuta una recisa negativa. Allora si è rivolto all'Inghilterra, e anche da questa sembra che abbia avuto un bel no. Dopo questi no, Menelik ha capito che ne coll'Italia nè coll'Inghilterra si può trattare per giungere fino al mare, che è il sogno dello suo notti, e che, diciamolo pure, è una vera questione di vita o di morte pel nuovo impero etiopico. Che cosa volete che faccia egli incastrato come si trova, senza uno sbocco sul mare?

« — Dunque, secondo voi, sarà Menelik che farà la guerra all'Inghilterra e all'Italia?

« — Menelik non è uomo da andare per le strade dirette; esso ama i viottoli e sa fare la guerra anche senza sparare un fucile. Esso non tira il nemico in campo; la tira in trappola.

« — Ma non sempre ci casca: non volete dire che l'esperienza fatta ad Amba Alagi e ad Adua nulla giovi tanto per l'Inghilterra quanto per l'Italia?

« — Può giovare in astratto, ma in concreto presto o tardi bisogna cascarci dentro.

« — Io non vi intendo!

« — Ma sicuro. Volete la furberia di quest'uomo. Per lo addietro ha lasciato che gli italiani si allargassero finchè hanno voluto. Così dispersi, hanno perduto ogni base di operazione e ogni legame di competenza. E allora paffete, è saltato loro addosso con impeto tutti fare serrato e ammassato, che, come turbine, li ha ricacciati al di là del Mareb, fermandosi sulle sponde di questo fiume, mentre di corsa avrebbe potuto arrivare sino a Massaua.

« — E perchè non ci è andato?

« — Non ci è andato perchè aveva bisogno di tenere in continuo allarme i nuovi popoli conquistati, e principalmente gli ambiziosi ras, che una volta finita la guerra avrebbero potuto rivolgere le armi contro di lui.

— Ho capito. E ora la furberia di quest'uomo che cosa gli fa fare?

« — Gli fa fare l'opposto di quello che ha fatto per lo addietro.

« — Vale a dire?

« — Vale a dire che se prima lasciava che gl'italiani si espandessero poi suoi dirupati paesi, adesso li chiude, li rasserraglia e li agglomera nel minore spazio possibile, perchè qui dentro e restino asfissiati, oppure non possano più muoversi nè da una parte, nè dall'altra.

« — E credete proprio.....

« — Ma non ve l'ho detto un'altra volta: « Cori italiani, occhio a Massaua! »

Sempre per la nomina del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,5:

Circa la voce che il Principe di Napoli resti definitivamente a Roma come ispettore generale delle truppe, mi risulta che la notizia è assolutamente prematura. Ciò potrebbe effettuarsi solo quando il Governo abbia concretati gli studi per istituire un altro consesso militare composto di ufficiali generali dell'esercito e della marina per studiare le grandi questioni della difesa, ecc.

A proposito del colonnello Panizzardi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:

Riguardo alle affermazioni dell'*Intransigeant*, la *Tribuna* afferma nel modo più assoluto che il colonnello Panizzardi non ha il più lontano vincolo di parentela col comandante Weil, non avendo parenti nè francesi nè italiani dimoranti in Francia, ed aggiunge: « Il comandante Weil invece è parente, ma molto lontano, col marchese Incisa di Camerana, attualmente maggior-generale comandante la V Brigata di cavalleria, già addetto militare a Parigi dal 1884 al 1887. »

Una donazione del Re al rifugio « Carlo Alberto ».

Roma, 6, ore 16,10. — Il Re, in seguito alla viva raccomandazione fattagli dall'onorevole Marsengo, accordò un sussidio di lire mille al rifugio « Carlo Alberto » fondato dal Meilla in Lucerna San Giovanni.

Vacanze di giornali romani.

Roma, 6, ore 22. — Oggi, per la festa della Epifania, molti giornali fanno vacanza.

Un giornale a Milano per l'amnistia.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16,30:

Oggi i rappresentanti dei partiti socialisti, repubblicano, democratico e cattolico si sono radunati all'Associazione lombarda dei giornalisti per studiare quali siano i mezzi più efficaci per ottenere un'amnistia completa. Si decise ad unanimità di mantenere viva la propaganda fondando un periodico col titolo « Pro amnistia ». In esso saranno pubblicate le inchieste fatte sulla questione dell'amnistia da personalità politiche, scientifiche, letterarie d'ogni partito; sarà pure raccolto in esso tutto quanto si riferisce al movimento in favore dell'amnistia, come articoli di giornali italiani ed esteri, resoconti di discussioni alla Camera dei deputati o Consigli comunali o provinciali, ecc., ecc. Fu incaricato il signor Valera, liberato or ora, di redigere il giornale.

Pel Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale.

Venezia, 6 *(Stefani)*. — Numerose e notevoli adesioni pervennero dall'Italia e dall'estero al Comitato organizzatore del Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale, che si terrà a Venezia nel maggio prossimo.

Il Ministero degli esteri inviò ufficialmente i Governi esteri a farsi rappresentare da appositi delegati al Congresso, ed incaricò i suoi agenti diplomatici di dare la massima diffusione al programma del Congresso.

Amnistia in Ispagna - Sagasta.

Madrid, 6 *(Stefani)*. — Si è emanato un decreto di amnistia per tutti i condannati per delitti di stampa. Sagasta, appena sarà in istato di recarsi presso la reggente, le sottoporrà la questione di fiducia.

Prepariamoci alla prova di Parigi

Il giorno in cui si è chiusa l'Esposizione generale italiana noi dicevamo agli industriali, agli agricoltori, agli artisti nostri: avete dato uno splendido saggio di quanto può, grazie a voi, l'Italia moderna; ora ricordatevi che un'altra prova più solenne vi aspetta, quella del 1900 a Parigi.

Oggi che finalmente l'ambiente ufficiale italiano si è deciso ad occuparsi efficacemente della parte che la nazione deve prendere a quella gara mondiale, è più che mai il caso di rammentare quelle parole. L'Esposizione di Parigi si avvicina a gran passi: fra quindici mesi dovranno partire alla volta del « cervello del mondo » i prodotti destinati a rivelare il valore dell'Italia moderna.

Bisogna pensare seriamente a far onore all'Italia. Noi ci siamo compiaciuti dei risultati dell'Esposizione generale di Torino; essa ha dimostrato i progressi di molte industrie e la forza di espansione di talune di esse che ormai riescono a competere, su mercati lontani, con i prodotti di paesi più progrediti del nostro o più anziani nel campo della concorrenza. Ma se fu legittima la soddisfazione provata accertando questi progressi, bisogna pur tener presente che altro è una Mostra di simil genere, in cui mancano termini di confronto, altra, ben altra, una gara come quella di Parigi, in cui accanto ai nostri prodotti troveranno luogo quelli di popoli che nell'organizzazione industriale, nella produzione agricola, nello sviluppo dei commerci, nello svolgimento delle arti e delle scienze sono alla testa del movimento mondiale, per molteplici ragioni storiche, politiche, morali.

Non già che questo confronto debba intimorirci, e, tanto meno, farci dubitare dell'affermazione dell'attività italiana che stiamo per dare. In ogni giudizio conviene tenere conto delle relatività e delle contingenze proprie d'ogni cosa umana: e nessuno potrà far carico all'Italia se in certi rami del lavoro universo essa non terrà i primi posti. Ma, certo, bisognerà adoperarsi a tutt'uomo perchè a Parigi l'Italia provi davvero che non furono perduti per essa questi undici anni che corsero dalla precedente Esposizione internazionale, quella del 1889. L'impresa, giova ricordarlo, sarà tanto più difficile in quanto questa volta non vi saranno più grandi Mostre generali di ciascun paese, ma in ogni sezione saranno esposti i prodotti similari di tutti i paesi, onde il confronto sarà immediato, e la superiorità e la inferiorità più evidente. Bisognerà dunque che coloro i quali sono preposti dal Governo all'ordinamento della Mostra italiana procedano con criteri molto severi nell'ammissione delle domande. A Parigi devono mandarsi soltanto prodotti che rappresentino lo stadio progredito d'ogni lavoro, o aspetti veramente caratteristici dell'attività nazionale.

Il meglio dei migliori dev'essere la parola d'ordine. L'ammissione alla Mostra non ha da essere un soddisfacimento di meschine ambizioni, ma in certo modo un giudizio di deliberazione che lasci in lizza soltanto quelli che hanno forze sufficienti, nel rispettivo campo, per far onore al nome d'Italia.

Da molte parti si annunziano mostre collettive. Ben vengano: questi sindacati industriali possono avere una competenza speciale per scegliere le cose migliori e più caratteristiche di ciascuna industria.

Dove non sarà facile la selezione sarà nelle Belle Arti. Essa sarà, per altro, tanto più dolorosa in quanto si annuncia che all'arte italiana sarà assegnata una superficie di soli 1200 metri quadrati, se non erriamo.

Accenniamo oggi a tutte queste cose perchè non è certo troppo presto per preoccuparci del problema dell'Esposizione mondiale. Se il Governo si è svegliato un po' tardi, se oggi non sono nemmeno ancora approvati dalla Camera i mezzi necessari all'impresa — due milioni invece di 900,000 lire come si era fissato — è una ragione di più perchè siano alacri i privati. Incominciare il secolo col diploma di paese modernamente civile, o, invece, di tardigrado del progresso, non sarà cosa indifferente per l'Italia.

La musica detta descrittiva

E' comune e diffuso errore il credere che la musica abbia la facoltà di rappresentare o di descrivere le cose. Poichè le arti, in genere, si sforzano di riprodurre con diversi sistemi convenzionali i varii aspetti della natura, e tanto maggiormente accolgono quanto più si accostano nelle opere loro al vero soggettivo, il credette o si crede da molti che anche la musica, come la pittura, la scultura o la letteratura, debba o possa rappresentare i fenomeni così del mondo fisico come del mondo morale. D'onde la caterva infinita di *poemi sinfonici*, di *bozzetti*, di *suites*, di composizioni strumentali descrittive, di tutto quel genere, insomma, più o meno buono dal punto di vista dell'arte pura, che fu chiamato, con poco felice denominazione, *musica a programma*.

Messi su questa via, i compositori fecero assai lungo cammino, e anche ora proseguono imperturbati, accanendo, qualche volta a varcare ogni limite, perfino quello del buon senso. Si aggiunse ad essi ben presto la schiera di certi commentatori, che, sulando sulle opere dei musicisti morti o viventi, vollero trovare in ogni idea melodica, in ogni disegno d'orchestra, magari in ogni nota, un significato riposto o palese, una descrizione, un simbolo.

Così si ebbero le composizioni ove *la donna amata dal musicista diventa una melodia che egli ritrova e ricade dormendo*; ove son descritti *i foschi bagliori che traluscono fra i cespugli, i soffi misteriosi che agitano le rane, le piante che sembrano tramutarsi in scheletri e intrecciare una ridda macabra*; ove i *pizzicati* dei violini significano le foglie che cadono, e i trilli dei flauti i raggi tremuli della luna, e, fors'anche, le note lamentose dei corvi la disperazione di un qualsiasi Menelao.

Siffatte aberrazioni del buon senso o del buon gusto dipendono da un errore di principio.

La musica possiede una facoltà di espressione, non di rappresentazione: essa provoca delle sensazioni, non delle idee concrete o definite; chè, se le idee sorgono in noi all'atto dell'audizione musicale (e ciò non è sempre vero, nè mai necessario alla produzione del godimento estetico), vanno esse attribuite all'incessante lavorio del pensiero, alle particolari disposizioni dell'animo, agli effetti meccanici delle vibrazioni sonore sopra i nostri centri nervosi, non ad una diretta rappresentazione ottenuta con mezzi tonici.

E questo è tanto vero che il medesimo brano di musica difficilmente suscita in due uditori le medesime concatenazioni di idee, e ben raramente le immagini che attraversano la mente nostra allorchè ascoltiamo una composizione musicale, corrispondono a quello che attraversarono la mente del compositore nell'istante della concezione artistica.

D'onde le onorini o fondamentali discrepanze dei critici o dei commentatori allorquando si accingono a voler trovare in un brano sinfonico, all'infuori del semplice significato musicale, un altro significato qualsiasi, materiale o poetico, di cui forse, anzi probabilmente, il compositore non s'è nemmeno sognato: e valga l'esempio del Beethoven, il quale, strenuo avversario della musica detta a programma, ebbe pure tanti e così opposti illustratori, che ne commentarono in ogni senso le *Nove Sinfonie*, non riuscendo mai, o molto raramente, a mettersi d'accordo nell'interpretarle e nello spiegarne i significati al pubblico dei dotti o degli indotti: così che gli uni o gli altri finiscono per preferire di abbandonarsi interamente al godimento intellettuale prodotto in loro dall'audizione di quei nove capolavori, senza affaticarsi la mente con la preoccupazione di ricercare quel che abbia voluto dire il Beethoven o quello che abbiano voluto fargli dire i suoi commentatori.

Intorno alla *Eroica*, quante cose non furono scritte, discusse, e contraddette! La storia, o molto più la leggenda, la vorrebbe ispirata da Napoleone, *Primo Console*: ciò che non avrebbe impedito al Beethoven di stracciare la dedica al Buonaparte allorchè il Primo Console si fece imperatore, e di scrivere sulla stessa partitura il nuovo titolo di *Sinfonia Eroica* « composta per festeggiare il sovvenire di un grand'uomo » e dedicata « Sua Altezza Serenissima il principe di Lobkovitz. » Ma a questa narrazione contraddicono le interpretazioni che della *Eroica* diedero il Wagner ed il Berlioz, i quali, a loro volta, si contraddicono fra di loro sostanzialmente. « L'uno e l'altro (così scrive un illustre critico nostro) si accordano nel porre in sull'avviso il pubblico di stare in guardia contro il titolo e di non ricercare nella sinfonia un concetto drammatico che non c'è, o non so quali marcie e battaglie trionfali che ci sono ancor meno. Per il Wagner la sinfonia è una specie di psicologia musicale del temperamento eroico. Per il Berlioz è l'orazione e la cerimonia funebre di un eroe. »

E mentre il Wagner riscontra nella *Eroica* « una geniale improvvisazione sull'eroe, non sul guerriero, ma sull'uomo completo », e scorge nel primo tempo « i sentimenti di tristezza e di gioia, di loggiadria e di languore, di fantasticheria e di risoluzione che possono agitare l'animo d'un uomo — meglio, dell'uomo nella sua più alta espressione, sentimenti saverchiati infine dal tema impetuoso della forza eroica »; nella *Marcia* funebre, la descrizione del dolore di un eroe; nello *scherzo* il significato ideale di un « trapasso dalla morte ad una novella vita »; infine nell'ultimo tempo il simbolo più filosofico ed oscuro ancora dell'eroe « che ridiventa uomo per opera dell'eterno elemento femminile », il Berlioz considera « le sinuosità e le combinazioni della battuta a due tempi, mescolata per l'accentuazione dei tempi deboli nella battuta a tre, come espressione della rabbia o della disperazione dell'eroe »; le frasi più dolci invece come la tenerezza che il ricordo doloroso può far nascere nell'anima; scorge nella Marcia funebre l'accompagnamento pietoso e l'ultimo saluto dei guerrieri al loro camerata estinto; paragona lo scherzo ai ginocchi fa-

nobri che i guerrieri dell'*Iliade* e dell'*Eneide* celebravano sulle tombe dei loro capi; e scopre che « nella prima parte dell'ultimo tempo il maestro lacrima ancora, ma alla fine egli abbandona l'elegia per intuonare l'inno della gloria in una perorazione efficacissima ».

Confesso (parlo di me, perchè so pure sono una molecola infinitesima di quel gran tutto che si chiama pubblico) confesso che ho udito parecchie volte la *Sinfonia Eroica*, prima e dopo di aver letto i commenti del Wagner e del Berlioz, ma che non sono mai riuscito a scorgervi nulla di quanto e quei due grandi fu dato di trovarvi.

Gli è che l'idea musicale è qualche cosa di molto diverso dall'idea propriamente detta, la quale racchiude una cognizione astratta o concreta, immateriale o non, determinata o meno, ma sempre rappresentante le immagini delle cose, immagini che non possono essere rese esclusivamente con mezzi sonici.

Nè si invochi contro di me l'esempio di classici brani musicali, generalmente riconosciuti ricchi di una singolare efficacia descrittiva, quali sarebbero la *Danse macabre*, del Saint-Saëns, il *Mormorio della foresta* nel *Siegfried*, del Wagner, il *Temporale* nella *Sinfonia Pastorale*, del Beetowen: poichè sempre è, o la suggestione del titolo, o la visione degli scenari e degli apparati decorativi scenici, o il ripetersi di determinate forme destinate per tacita convenzione a rappresentare determinate immagini, ciò che indirizza la mente nostra per il cammino voluto dal compositore o le circoscrive in quel tale ordine di idee; ma togliete i titoli, il palcoscenico, le tradizioni, e ditemi poi se chiunque riuscirà ancora a scorgere nei pezzi citati una danza di scheletri, una foresta germanica o un temporale estivo.

E queste modeste osservazioni mie rispondono anche a coloro i quali vorrebbero che nella musica dovesse essere o prevalere un contenuto poetico o filosofico: io credo che nella musica debba essere e prevalere un contenuto essenzialmente musicale. Che il musicista (come ogni altro artista) abbia una coltura generale vasta e profonda, un'abitudine a riflettere, un'attitudine a conoscere i segreti del mondo psichico, è bene e necessario, poichè soltanto allora egli riuscirà a soggiogare durevolmente il suo pubblico, ad interessarlo, a divertirlo, a commuoverlo.

Ma tutto ciò deve essere come uno studio di preparazione anteriore e generale, non mai una preoccupazione che incomba la libera idea musicale nell'istante dell'ispirazione, col volerle appiccicare essa su quali concetti letterari o filosofici.

Ad ogni arte non bisogna chiedere di più di quanto essa può dare; come erronee e strambe sono nella misera epoca nostra certe tendenze, che alla scultura chiedono della pittura, alla pittura della scultura, alla letteratura della musica nei periodi e nelle parole, così io credo errati quegli insegnamenti che vorrebbero far uscire l'arte musicale dal campo (e qual vasto campo!) che dalla natura stessa le è assegnato; e credo ancora che il compositore, quando fa della musica, deve far della musica, e non della poesia, nè tanto meno della filosofia.

Ho detto che la musica esprime, ma non rappresenta; e in ciò consiste appunto la sua gran potenza e, lasciatemi dire, la sua superiorità sulle altre arti. Fondata su fenomeni materiali, essa si slancia ben presto nelle più alte regioni dell'immateriale, ove alle consorelle sue non è dato raggiungerla; appunto perchè non può rappresentare concetti determinati e precisi, essa si solleva dalle idee comuni e materiali in cui siamo involti ogni giorno, e ci reca le emozioni intense ed elevatissime del mondo inconosciuto e inconoscibile. E' questa stessa indeterminatezza sua che più la rende potente ed efficace; poichè non obbliga l'ascoltatore a costringere il proprio pensiero entro i regoli fissi di un determinato cammino, ma lo lascia liberamente vagare nelle vaste regioni della fantasia e del sentimento; è questa immaterialità di espressione che forma la superiorità della musica strumentale sopra di quella melodrammatica; è la convinzione di tali caratteri e di tali finalità, propri dell'arte musicale, che ci libererà finalmente dal tritume e dalle aridezze di certi coloristi moderni, i quali, per la smania di imporre alle loro composizioni e, pur troppo, al pubblico un qualunque programma descrittivo, dimenticano che pregio essenziale della musica è la unità, la continuità, la vastità dei concetti, e riducono le forme musicali ad un'accozzaglia inconcludente di frasettine vuote e non sentite.

Carlo Bersezio.

Un colloquio sulle mene bonapartiste in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 14,20:

Il *Figaro* pubblica un colloquio avuto da un suo redattore col presidente del Comitato bonapartista intorno a quanto hanno pubblicato l'altro giorno il *Matin* e il *Petit bleu* sulle intenzioni del principe Bonaparte. Il presidente del Comitato assicurò non essere vero quanto ha pubblicato il *Matin*, e che il *Petit bleu* riferì incesattamente il suo pensiero. Ignora chi sia l'autore dell'articolo; ma certo non può essere persona che interpreti il pensiero del principe Vittorio.

Contro il commercio tedesco a Copenaghen.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 14,20:

Telegrafano da Copenaghen ai giornali locali che stamane ebbe luogo colà una riunione di commercianti per incitare il popolo a non comperare roba tedesca. I commercianti si impegnarono reciprocamente di trattare il meno possibile colle Case tedesche. Queste notizie produssero impressioni nei circoli commerciali ed industriali.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 15,40:

Telegrafano da Copenaghen che il console inglese di quella città, in una riunione di commercianti inglesi, ha consigliato i suoi connazionali di approfittare del momento di astio fra la Danimarca e la Germania per soppiantare in Danimarca il commercio tedesco.

La Francia e i suoi diritti su Terranova.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,55:

La *Presse* dice che la Nota pubblicata dal *Temps* relativa a French Shore ha carattere ufficioso e tende a preparare la cessione dei diritti della Francia su Terranova contro adeguati compensi.

Commenti al discorso di lord Cromer.

Inaugurazione del Collegio Gordon a Cartum.

Londra, 6 *(Stefani)*. — I giornali della sera commentano il discorso Cromer ad Omdurman. Il *Globe* dice che mai un diplomatico pronunziò parole più significanti che annunziano certamente lo stabilimento del protettorato inglese nel Sudan.

* * *

Cairo, 6 *(Stefani)*. — Lord Cromer prese ieri la prima pietra del Collegio Gordon a Cartum e dichiarò che scopo del Collegio non è quello di dare ai sudanesi un carattere inglese, ma di formare lo spirito degli indigeni.

Le rivelazioni di Paschal Groussel sull'affare Dreyfus.

I lettori ricorderanno che fra le molte interpellanze presentate alla Camera francese sull'affare Dreyfus ve ne fu recentemente una di Pascal Grousset sull'incartamento segreto. Ora lo stesso deputato dirige al procuratore generale della Cassazione una lunga lettera in cui torna sulla questione della famosa falsa lettera di Guglielmo II.

All'incartamento segreto presentato ora alla Corte, egli scrive, manca un documento capitale: appunto la falsa lettera di Guglielmo II. I fatti riferiti dal Pascal Grousset tendono a provare che questa falsa lettera fece parte del *dossier* ed ebbe una parte importantissima negli avvenimenti che poi si svolsero intorno all'affare Dreyfus.

« Questi fatti — afferma il Grousset — sono conosciuti dallo *tsar*, dalla regina d'Inghilterra, dall'imperatore d'Austria, dal re d'Italia e dai loro consiglieri immediati; da Leone XIII, dal re dei Belgi, dall'ex-imperatrice Eugenia, dalla duchessa d'Orléans e da parecchi diplomatici francesi e stranieri. Ecco perchè i membri delle antiche Case regnanti e i loro rappresentanti autentici non presero parte alle recenti sottoscrizioni che furono come una rassegna generale delle forze della reazione. »

Il Grousset incomincia con citare la testimonianza del signor Louis de Turenne, corroborata da un deputato di Destra, il quale pure avrebbe ricevuto dall'ambasciatore Munster l'assicurazione formale che nè lui, nè alcuno dalla sua Ambasciata o del suo Governo conobbero mai l'esistenza di Dreyfus prima del suo arresto.

Enrico Rochefort, inoltre, il 13 e 17 dicembre 1897, parlava, a nome del generale Boisdeffre, della protesa lettera di Guglielmo II. Dupuy interveniva nella discussione del 19 dicembre 1898 sulle mene antisemitiche di certi funzionari del Ministero della guerra. Poincaré il 28 novembre 1898 parlava degli abusi intollerabili commessi nel 1894 al Ministero della guerra; e il giorno dopo, in una sala della Camera, davanti a 30 o 40 deputati, ammetteva, su interrogazione di Paschal Grousset, che negli ultimi giorni del Gabinetto Dupuy (gennaio 1895) vi fu un grosso incidente diplomatico pel quale lui e Dupuy (nella temporanea assenza di Hanotaux, che era in campagna presso Bourget) passarono una notte d'ansie a decifrare un dispaccio, del cui linguaggio non avevano la chiave.

Un grave incidente - Una parola mancata.

Périer ne paga il fio e si dimette.

Questo incidente si avverò, dice il Grousset, il 9 gennaio 1895, quattro giorni dopo la degradazione di Dreyfus. Nei quattro giorni dopo si vide successivamente:

1° uscire dal Ministero il Barthou, apparentemente per la garanzia d'interessi delle ferrovie d'Orléans e del Mezzogiorno (13 genn.);

2° il giorno dopo cadere l'intero Gabinetto (14 gennaio);

3° infine il 15 gennaio, fra lo stupore di tutti, Casimir-Périer dimettersi dalle sue alte funzioni.

Tali i contraccolpi immediati dell'incidente del 9 gennaio. Quale n'era la causa? L'esistenza nel *dossier* segreto di una lettera apocrifa di Guglielmo II diretta al suo ambasciatore, in cui il capitano Dreyfus era nominato quale suo agente segreto.

La falsa lettera era stata *subito conosciuta* dall'ambasciatore Munster: questi si era spiegato al riguardo, ai primi di dicembre, con Casimir-Périer. Di comune accordo si era stabilito che la falsa lettera non esisteva, che sarebbe stata soppressa, ed in se ne sarebbe tenuto conto nel processo contro Dreyfus.

Ciò malgrado il 28 dicembre 1894 la falsa lettera venne portata in piego suggellato nella camera di deliberazione del primo Consiglio di guerra e messa a disposizione del colonnello Maurel. Questi, è vero, non la mostrò ai membri del Tribunale militare, ma la descrisse, aggiungendo che il plico suggellato « conteneva la guerra » e si offrì di aprirlo se i suoi colleghi non avevano ancora una convinzione fatta.

Il Consiglio di guerra all'unanimità rinunciò alla comunicazione e condannò Dreyfus.

Il 3 gennaio 1895 il fatto era conosciuto dal conte Munster che si recava all'Eliseo a lagnarsi della violata parola. L'emozione di Casimir-Périer fu grandissima; egli avova preso un impegno che usciva dalle sue facoltà costituzionali: gli uffici della guerra vi erano venuti meno: di più, il fatto era stato subito conosciuto dalla Potenza interessata, come già prima la lettera apocrifa. Si trattava di un tradimento minaccioso, diretto forse contro la Repubblica, forse contro lo stesso paese, da coloro stessi che avevano portato all'Eliseo il presidente? E questa corruzione morale a quale abisso potrebbe condurre? Indarno il generale Mercier cercò di attenuare la colpa dei suoi subordinati: la misura era colma: il 15 gennaio Casimir-Périer, retto dall'amarezza, annunciava le sue dimissioni a Dupuy, dimissionario egli stesso dalla vigilia: nel pomeriggio si recava a comunicarle a Munster, come il fio della mancata promessa: la sera le rendeva pubbliche: il domani scriveva quel memorando Messaggio in cui parlava della necessità di un Governo che sappia « farsi obbedire dai suoi subordinati. »

Il " bordereau „ decalcato.

Il *bordereau* presentato in giudizio non è un originale, ma una copia. Quando arrivò al Ministero l'originale, e vi si riconobbe la scrittura di Esterhazy, i complici altolocati di questo, che lo aiutavano a vendere documenti, compresero la necessità di impedire che se ne sospettasse il vero autore: e vi sostituirono un *bordereau* decalcato dallo stesso Esterhazy sulla sua scrittura, ma con tratti lasciati in bianco o riempiuti poi con decalcarvi cifre, lettere o sillabe tolte dalla scrittura di Dreyfus. Ciò spiega perchè nel *bordereau* si siano riscontrate due scritture. Si scoprì poi Dreyfus, perchè la sua scrittura somigliava a quella di Esterhazy e per la sua religione era un ottimo olocausto all'antisemitismo feroce di Sandherr e di Du Paty de Clam.

Entra in scena la lettera di Guglielmo.

Il *bordereau* non bastava a dimostrare la colpevolezza di Dreyfus; la stessa miscela di caratteri rendeva incerti i periti.

Fu allora che i traditori pensarono di far comparire la lettera apocrifa in cui Guglielmo II indicava al proprio ambasciatore, come suo agente personale, il capitano Dreyfus. E non si crederebbe che una sì ingenua e grossolana invenzione abbia trovato credito, se non si fosse sentito il ministro Cavaignac leggere come Vangelo alla tribuna il biglietto attribuito, da varii Ministeri di seguito, al colonnello Panizzardi.

Entrata in scena la lettera, i traditori ebbero ancora l'abilità di far conoscere la cosa all'ambasciatore tedesco: così se venne che questi protestò la soppressione del falso documento, e se questo, ciò non ostante, fu presentato, si impedì almeno la divulgazione e l'esame dei documenti.

Tutto ciò, secondo Paschal-Grousset, spiega l'accanimento spiegato dallo Stato Maggiore nel proteggere Esterhazy, a costo d'una serie di falsi, di documenti soppressi, di dame velate, ecc.

Non vi è incartamento ultra-segreto nè lettera fra Guglielmo e Dreyfus.

Parigi, 6 *(Stefani)*. — Si dice nei Circoli giudiziari che non esiste un incartamento ultra-segreto relativamente a Dreyfus; il solo incartamento esistente è quello comunicato alla Cassazione. Si aggiunge inoltre che non è esistita mai una lettera dell'imperatore Guglielmo a Dreyfus, nè di questi a Guglielmo.

L'epilogo dell'incidente Bard-Picquart.

Parigi, 6 *(Stefani)*. — L'inchiesta sull'incidente Bard-Picquart è terminata. Venne accertato che Bard non conosceva Picquart, e non gli diresse affatto le parole incriminate.

Dreyfus ammalato?

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 17,20:

I giornali del pomeriggio affermano che fu chiamato d'urgenza un medico per visitare Dreyfus, il quale sarebbe colpito da grave disenteria.

Però al Ministero delle colonie signora la malattia di Dreyfus, annunziata da Londra.

Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 23:

Esterhazy è attualmente a Rotterdam ed alloggia in una birraria di donne. Egli non verrà a testimoniare alla Corte di Cassazione col pretesto che non può farsi assistere dal suo avvocato come lo può Dreyfus.

L'importante deposizione di Barthou.

Parecchi giornali riferiscono che, nella deposizione fatta la settimana scorsa alla Cassazione, Barthou, ex-ministro dell'interno, « avrebbe dovuto fornire ragguagli sovra un incarto formato dalla pubblica sicurezza generale durante il suo passaggio al Ministero dell'interno ». Questo incartamento « comprenderebbe ragguagli assai circostanziati sugli atti del comandante Esterhazy »; i documenti « proverebbero in luce i rapporti esistenti allora fra Esterhazy e Du Paty de Clam. »

Il *Temps* pensò di accertare ciò che poteva esservi di vero a tale proposito. Malgrado il riserbo usato dal Barthou, il *Temps* crede sapere essere esatto che l'ex-ministro dell'interno abbia occasione di ragguagliare la Corte circa l'esistenza d'un incartamento, la cui formazione sarebbe anteriore al suo passaggio al Ministero, ma che si riferisce appunto agli atti d'Esterhazy e Du Paty de Clam.

Il *Temps* crede poter aggiungere che le spiegazioni date da Barthou a tale proposito non costituiscono che la seconda parte della sua deposizione, la quale si riferì pure ad altri fatti di più grande importanza.

Una nuova " chiave „ dell'affare Dreyfus.

Come si sono le Mille e una notte, così vi sono le Mille e una « verità vere » sull'affare Dreyfus. Il *Soir* di Parigi pubblica ora un'altra di queste versioni che dovrebbero dare la chiave di tutto, ma che, viceversa, non saprebbe un ragno dal buco. Tuttavia questa nuova storia è abbastanza interessante, non fosse che pel suo colorito fra il dramma e l'operetta, perchè valga la spesa di riferirla.

Il racconto del *Soir*, scritto dal comandante Myskowski, tenderebbe a dimostrare che il *dossier* Dreyfus, posseduto dallo Stato Maggiore francese, contiene soltanto delle copie, però autentiche, dei documenti compromettenti il traditore; gli originali sarebbero a Berlino; lo stesso *bordereau*, perno dell'accusa, non sarebbe che una copia, fatta da Esterhazy.

Come mai lo Stato Maggiore potè fare quelle copie e quelle fotografie? Nel 1894 un addetto militare (degli Schwarzkoppen) si vantò con alcuni colleghi di poter comperare i documenti che voleva da qualsiasi ufficiale francese; e mostrò non cassaforte in cui rinchiudeva il frutto di questo suo spionaggio. Il discorso fu riferito all'ambasciatore russo Merenheim, e da questo al Governo francese. Or ecco che succede. Un giorno scoppiò un incendio nell'abitazione di quell'addetto militare, e, per una coincidenza, proprio mentre era assente. Il portinaio avvertì i pompieri; a capo di questi accorse, sempre per la stessa « singolare coincidenza » un ufficiale vestito anch'egli, per la circostanza, da pompiere: ufficiale che era stato molte volte in casa dell'addetto militare, e conosceva quindi la topografia dell'alloggio. Sotto la sua direzione i pompieri, per « salvare » la cassaforte, ne fecero saltare la serratura.

Così i documenti ivi contenuti furono potuti prendere dall'ufficiale e consegnare allo Stato Maggiore.

Quando l'addetto rientrò fu grande il suo stupore; e si trasformò negli energici ed insonni reclami che il suo ambasciatore fece al presidente stesso della repubblica.

Questi, per placarlo, ordinò la restituzione dei documenti. Intanto negli uffici dello Stato Maggiore si mettevano a contributo tutte le macchine fotografiche per riprodurre i documenti; giunto l'ordine di restituzione, si dovette smettere la bisogna. Appunto in quell'istante un ufficiale (Esterhazy) attendeva a ricalcare, su carta velina, il famoso *bordereau*; obbligato a lasciare tale lavoro, che richiedeva molto tempo, finì la copiatura scrivendo, presso a poco, in corsivo. Ne risultò così un documento che offre un po' di tutto: la scrittura di Dreyfus cautamente decalcata, la scrittura dell'ufficiale che copiò, e, fra le due, dalle parole scritte in fretta, imitando ancora un po' il carattere di Dreyfus, e presentando già in parte la calligrafia dell'ufficiale.

Ecco perchè il *bordereau* è sembrato un vero rompicapo ai periti: ecco perchè esso ha potuto legittimare tante affermazioni diverse sull'identità della scrittura; ecco perchè in giudizio, al Consiglio di guerra, non si portarono che copie o fotografie di documenti, gli originali essendo ormai a Berlino.

E dopo aver riferito questa « chiave » non ci resta che concludere: « Se non è vera è ben trovata », ovverosia « chi si contenta gode ».

Lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo.

Potsdam, 6 *(Stefani)*. — La salute dell'imperatore è buona. L'imperatore ricevette in rapporto il ministro della guerra ed il capo Gabinetto militare. Bülow ha assistito ieri al pranzo di Corte.

Sempre il compromesso.

Budapest, 6 *(Stefani)*. — Secondo il *Correspondenz Bureau* le notizie pubblicate da alcuni giornali relativamente ai negoziati per il compromesso fra il Governo e parecchi deputati ungheresi sono assolutamente ignorate dai circoli competenti.

Udienza imperiale a Vienna.

Vienna, 6 *(Stefani)*. — Banffy, Fejervary e Lukacs sono arrivati. L'imperatore li ricevette in udienza. Resteranno qui anche domani.

Vienna, 6 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette stamane il ministro ad *latere* Szeckeny; poscia Banffy, Fejervary, Lukaci e Szechenyi furono ricevuti in udienza per due ore dall'imperatore.

Un duello a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 23:

E' probabile un duello fra Reinach e l'ufficiale recentemente ritirato Miakowski.

Le spese dell'impero tedesco per l'occupazione di Kiau-Ciau.

La *Gazzetta Liberale* di Eugenio Richter rileva come l'occupazione di Kiau-Ciau per parte della Germania abbia richiesto, fino al 1° aprile 1898, l'iscrizione d'una somma di 3,071,271 marchi nel bilancio straordinario dell'impero. A questa cifra si debbono aggiungere una spesa di 700,000 marchi, resi necessari dal trasporto del presidio d'occupazione a Kiau-Ciau, più una somma di 8 milioni e mezzo di marchi, inscritti nel bilancio del prossimo esercizio, più una serie d'altre spese, le quali costituiscono, sino all'aprile 1900, un totale di circa 17 milioni di marchi.

« Noi abbiamo — prosegue la *Gazzetta Liberale* — contestata la necessità di possedere in Cina una stazione navale, specialmente per lo sviluppo della questione cinese. Ma domandiamo se la spesa richiesta non superi il vantaggio che possiamo ritrarne. »

L'assassino di un presidente di repubblica assolto con uno strano verdetto.

Notizie da Montevideo recano che fu assolto dai giurati quell'Arredondo che il 25 agosto 1897 assassinò il presidente della repubblica Idiarde Borda.

Sono molto curiosi, per non dir altro, i considerando della sentenza. Essi dicono che, non essendosi fatta l'autopsia, non risulta provato che il presidente, quantunque spirato dopo pochi minuti, sia morto pel colpo di rivoltella e non invece per l'emozione cardiaca conseguente.

Inoltre l'assassino non ha agito per uno scopo personale, ma per patriottismo, cedendo alle suggestioni popolari ed alle istigazioni violente della stampa, che dipingevano il Borda come un tiranno, provocatore di guerra civile.

Infine questo delitto politico sarebbe compreso nell'amnistia concessa in virtù della Convenzione 4 settembre 1897, che pose fine alla guerra civile.

Nel Collegio di Pallanza.

Ecco la relazione sull'elezione del Collegio di Pallanza:

Onorevoli colleghi,

Nell'elezione del 12 giugno u. s., su 10,216 iscritti, presero parte alla votazione 5051. L'avv. Giuseppe Cuzzi ebbe voti 2018, l'avv. De Lorenzi Lorenzo, 1448, l'avv. Francesco Beltrami, 1049. Altri voti dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la metà più uno dei votanti, fu, tra i due primi, proclamato il ballottaggio, che diede il seguente risultato:

Votanti 5051;
Cuzzi Giuseppe, 2739, eletto;
De Lorenzi Lorenzo, 2311.

Proclamato il Cuzzi, pervenne tosto, il 20 giugno, protesta dell'avv. Riccardo Boccardi ed altri elettori di Intra, che allegava l'ineleggibilità del proclamato, avendo egli preso, quale deputato supplente, parte ai lavori della Deputazione provinciale di Novara, e, non avendo così cessato da suo ufficio almeno sei mesi prima dell'elezione, come prescrive l'art. 80 della legge elettorale politica.

Contestata perciò l'elezione, venne discussa in seduta pubblica dalla Giunta avanti la quale la documentazione d'ambe le parti predotta venne a dimostrare che l'on. Cuzzi aveva bensì presentate le dimissioni dal suo ufficio sin dal 24 febbraio 1897, ma era intervenuto alle sedute della Deputazione fino al 13 aprile 1898; tantochè egli stesso sentì il bisogno di rinnovare il 27 aprile 1898 le date dimissioni.

Di fronte a tale situazione di fatto, la Giunta non potè che confermare la sua giurisprudenza, la quale non consente alcuna distinzione tra il deputato provinciale effettivo ed il supplente, e ritiene causa dell'ineleggibilità, non l'esercizio delle funzioni, ma la carica in sè, alla quale, come dagli enunciati dati di fatto si evince, l'on. Cuzzi non rinunciò nei termini prescritti.

Unanime pertanto la vostra Giunta vi propone di annullare l'elezione dell'on. Giuseppe Cuzzi nel Collegio di Pallanza.

FALCONI, *relatore*.

La vita che si vive

Or non è molto, era corsa voce in Sicilia che il bandito Candino, le di cui fama suona alta e temuta nell'isola sorella, si fosse unito in società col suo collega in brigantaggio Giuseppe Galbo.

Questa notizia pervenne alle orecchie del Candino, il quale se ne offese come di un grave insulto, e sollecitamente inviò al *Giornale di Sicilia* una vibrata protesta, nella quale smentisce la diceria, che ridonda — scrive — a suo disdoro, inquantochè il Galbo è *persona indegna, poco cavalleresca verso il pubblico*.

Così, testualmente, come un onesto commerciante il quale teme, per una falsa notizia, di perdere il favore della clientela.

La protesta è curiosa ed istruttiva, inquantochè ci rivela che anche l'arte brigantesca ha i suoi, dirò, idealisti, i quali la esercitano con alti intendimenti, traendo da essa intime soddisfazioni: ma ha pure, viceversa, i suoi mestieranti, i quali non hanno il conforto di alcuna idealità, ma mirano unicamente al fatto, senza curarsi di dargli quel profumo di poesia che nobilita ed abbellisce anche le cose più volgari.

In altre parole, c'è chi batte la campagna lautamente, c'è invece chi la sa..... battere con garbo senza farla troppo gridare.

A questa categoria di briganti non appartenere il Candino.

Assassino sì, ma onesto!

Io non so se egli sarà soddisfatto della protesta pubblicata dal *Giornale di Sicilia*, ma non mi meraviglierei che mandasse addirittura una circolare ai suoi clienti per smentire la sua società.

Una circolare, ad esempio, così:

« *Stimatissima signora,*

« Geloso custode dell'onore e della buona fama della mia ditta, ho l'onore di parteciparle che la notizia del mio connubio con quella canaglia che è il brigante Galbo non ha ombra di fondamento.

« Spero che la S. V. vorrà nella sua gentilezza prendere nota della smentita, salva ogni riserva di denunzia ai tribunali degli autori della falsa voce, a tutela del mio buon nome.

« Nel contempo lo annunzio che tengo sempre a disposizione della scelta clientela un ricco assortimento di decorazioni arrivate mano, assassinii a domicilio, fucilate di prima qualità, ecc., il tutto eseguito con arte e a prezzi modici.

« Sono visibili molti certificati di clienti che per mezzo della mia ditta hanno raggiunto un'ottima posizione..... all'altro mondo.

« A richiesta si spediscono campioni.

« In attesa di poter servirla..... per le feste, ho l'onore di dirmi

« *Servitore suo per la pelle* CANDINO,
« Capo-banda. »

* * *

Una polvere molto utile.

Un fabbricante di Budapest da qualche settimana constatava che la causa veniva allegerita di danaro; ma, per quanto cercasse il ladro, non veniva mai a capo di nulla.

Allora egli si indirizzò al prof. J. Teleck, della scuola commerciale, ed ebbe da lui una certa polvere che doveva essere messa nella cassa-forte. Questa polvere ha la singolare proprietà di tingere la mano in *blen*, di un *blen* che diventa più vivo appena la mano è immersa nell'acqua.

Dopo qualche giorno il fabbricante constatò la mancanza di 50 corone nella cassa. Riunì immediatamente il personale della sua fabbrica e obbligò tutti a lavarsi le mani.

Uno dei commessi tentennò, ma dovette alla fine obbedire. Appena ebbe messo la mano nell'acqua, si sentì gridare dal padrone:

— Tu sei un ladro!

Mentre la faccia del disgraziato diventava bianca come la neve, la sua mano si colorì di *blen* schietto.

* * *

La penultima.

Due amici si incontrano prima di Natale:

— Sono contrariato; devo portare due biglietti di visita in una famiglia e non ne ho che uno.

(Con sincera cordialità) — Ne vuoi uno dei miei?

* * *

L'ultima.

Il sergente a una recluta:

— Da borghese, che cosa incovate?

— Facevo delle osservazioni astronomiche.

— Ah!..... Sta bene; ma mettetevi in testa che al reggimento osservazioni non se ne fanno mai. Se no, si va agli arresti!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Dilette (Di-lette).

Per ogni Falso accecatore:
Narami, fra' campi come nella corte,
Sempre la voce sua fa sentir forte;
Accecatela, lettor, le puoi vedere
Tanto addosso al ministro che al cocchiere.

La vendita dei fiori di un giardino annesso ad un fabbricato e l'imposta sulla ricchezza mobile.

La scena succede a Torino, ma può succedere in qualunque altro sito d'Italia, chè tanto la massima sarebbe sempre egualmente applicabile.

Lui vende fiori sul pubblico mercato di Porta Palazzo; *lei* fa altrettanto, ma fiori che sono coltivati in un giardino annesso al suo caseggiato.

L'agente delle imposte, che anche nella gentilezza dei fiori vede un cespite da colpirsi dell'imposta di ricchezza mobile, accerta a *lei* un reddito per quella vendita floreale.

Lei reclama e sostiene che il piccolo reddito che ricava dalla sua industria non può tassarsi perchè il giardino in cui nascono quei fiori è annesso alla casa, e paga già l'imposta sui fabbricati.

Sventuratamente le Commissioni comunale e provinciale non sono del parere della fioraia e mantengono a suo carico il reddito.

Come ultimo rimedio, questa ricorre alla Commissione centrale sedente in Roma..... ma pur troppo anche qui le ragioni della ricorrente non trovano miglior fortuna.

Ritiene infatti la detta Commissione che l'imposta sui fabbricati, se colpisce anche i giardini e cortili, gli orti e le altre aree che fanno parte dei fabbricati, le colpisce solamente in contemplazione della maggiore bellezza e comodità e del maggior pregio che i fabbricati ne ricevono, ma non in contemplazione di quel reddito speciale che da essi può ricavarsi quando altri se ne serva per la industria della floricoltura esercitata a scopo del commercio dei fiori, nel qual caso i giardini ricevono una destinazione nuova e concorrono alla produzione di un reddito che, richiedendo l'opera dell'uomo e l'impiego di capitali, non ha certamente potuto essere contemplato dal legislatore, allorchè li colpiva dell'imposta semplicemente come accessori di un fabbricato.

Viene però ammesso che dal reddito di ricchezza mobile è da detrarsi la parte d'imposta che colpisce il giardino ove si coltivano i fiori, e che costituisce una spesa di produzione detraibile.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un dramma domestico a Roma.

ROMA, 5. — Margherita Taolini, una bella donna sui trent'anni, da qualche tempo viveva separata dal marito, Salvatore Palmesano, un vecchio di 72 anni, di Pignataro Maggiore.

Il Palmesano aveva negozio di calzolaio in via San Lorenzo in Lucina presso il Corso: gli affari però non andavano troppo bene, tanto che il Palmesano finì per cedere l'esercizio e ritirarsi al suo paese natio. La moglie si adattava a lavorare da calzolaia nel negozio di Luigi Gagliardi in via Capo le Case, N. 81.

Tutto ciò avveniva nell'ottobre scorso.

Ieri il Palmesano tornava in Roma e si portava dalla moglie per persuaderla a tornare con lui. La donna però non si mostrò disposta ad accettare il suo consiglio. Ciò bastò perchè il calzolaio perdesse la testa. Estratta una rivoltella, esplodeva un colpo contro la donna, ferendola al petto.

S'immagini lo scompiglio che ne seguì.

La disgraziata fu condotta all'ospedale di S. Giacomo. Il Palmesano riuscì a fuggire.

Una causa per la morte di una contessa.

BOLOGNA, 5. — Il 21 luglio scorso all'albergo dell'Spagna in Pracchia, condotto dal signor Pietro Boccaccini, moriva nel fiore degli anni la contessa Maria Talon.

L'allergazione, allegando che la contessa era affetta da malattia contagiosa, che perciò la clientela dell'albergo fu avviata, che il marito ben poteva e doveva prendere la sventura, quando al reco a Pracchia con la famiglia, reclamava dal conte Renè quindicimila lire a titolo di danni.

Il Tribunale ritenne invece che si Boccaccini competesse soltanto l'azione per quel che riflettava una generosa offerta fatta dal conte Talon e ordinò una perizia per stabilire unicamente la spesa necessaria alle riparazioni della camera ove la contessa morì, alla ristituzione del mobilio e infine il compenso del lucro cessante durante il tempo strettamente necessario a compiere le riparazioni alla camera stessa.

Contro questa sentenza interpose appello il Boccaccini, ma la Corte d'Appello di Bologna con giudizio di recente pubblicato l'ha confermata completamente.

La vendetta di un'abbandonata.

SIRACUSA, 5. — A Pozzallo certo Gabriele Mille, proprietario, amava da circa un anno una fanciulla del suo paese, Giuseppa Morlaca, e già s'apprestava il tempo stabilito per le nozze, quando il Mille, senza ragione alcuna, piantò la fidanzata.

Invano la povera Giuseppa adoperò ogni mezzo per richiamare presso di sè l'infedele amante; questi non volle più saperne, anzi si fidanzò ad altra ragazza del paese.

Ieri sera, però, la Giuseppa attese il Mille alla porta della nuova fidanzata; e lo sconsigliò ancora una volta, piangendo, di tornare a lei.

Al reciso e insistente diniego dell'amante, alla frase di sotto le vesti un lungo coltello e gliene inferse parecchi colpi, facendolo stramazzare a terra in un lago di sangue.

Venne subito arrestata.

Il Mille, condotto all'ospedale, morì poco dopo.

Il matrimonio della figlia di Tamagno.

Ci telegrafano da Varese, 6, ore 10,20:

Stamane, nella splendida villa di Francesco Tamagno, si sposavano la figlia del celebre artista Margherita Tamagno con Alfredo Talamona, ventunenne, ricco industriale in seta.

Testimoni in chiesa erano Gerolamo Rovetta e Leopoldo Morenco. Testimoni al Municipio erano il nobile Carantani Alberto, il dottore Petracchi e il cavaliere Campana, console al Paraguay.

La cerimonia religiosa si fece nella cappella privata della villa Tamagno.

Durante la Messa, Tamagno cantò una bellissima *Ave Maria* di Giovanni Canzona, musicata finemente dal maestro Mapelli, del Conservatorio, che l'accompagnò.

Dopo un elegante discorso del parroco, che benedì gli sposi, il corteo, in venti carrozze, si recò al Municipio.

Indi ebbe luogo alla villa Tamagno un elegantissimo banchetto di cento coperti. Una scelta orchestra eseguì una svariato programma classico. In fin di mensa parlarono Leopoldo Marenco, l'avv. Carlo Nasi e Giannino Antona-Traversi.

Indi il cav. Paolo Meille, arrivato allora, presentò una medaglia d'oro con un altro discorso.

La festa riuscì elegante, bella e cordiale.

Molti personaggi ed artisti mandarono numerosi telegrammi da ogni parte del mondo.

Il trasporto della salma del giovane Nasi a Milano.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 22,10:

Domattina avrà luogo al nostro Cimitero, dal sepolcreto della famiglia Rampoldi, l'esumazione della salma del giovane Mario Nasi, figlio del deputato, vittima del disastro fatti di maggio.

La cerimonia avrà forma affatto privata. La salma sarà trasportata a Milano, ove arriverà alle 0,20. Sarà accompagnata dall'avv. Cazzaniga, genero del deputato Nasi, dagli amici e dal deputato Rampoldi.

Orribile delitto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 19,25:

Un triplice orribile delitto è stato perpetrato di notte tempo a Polizzi Generosa.

Alcuni malviventi, a scopo di furto, si introdussero nella casa dei coniugi fratello Viviano, sessantenne, ed Antonina Silvestri, settantenne. E poichè i malcapitati si erano rifiutati a consegnare il denaro, venivano barbaramente trucidati a colpi di scure.

Il duplice delitto fu scoperto stamane dalla figlia dei Viviano, che, recatasi a visitare i genitori, trovò i cadaveri orribilmente sfigurati.

Le autorità si recarono sul luogo del delitto.

Spettacoli di sabato 7 gennaio.

REGIO (*B* dispari), ore 20,30: *La Traviata*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Catterina*.

VITTORIO EMANUELE, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del trasformista Calendino.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Nadia; Un signore permaloso*.

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,30: *Figlia e bella mia; Un principio*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Turin ch'a lavora; I tre discoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri), Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 12 alle 17 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ESPOSIZIONE DI BAMBOLE E FIORI (a beneficio del « Pane quotidiano »). Salone sotterraneo della Galleria Nazionale. Ingresso cent. 50.

---

baramente massacrati a colpi di bastone. Alle grida disperate delle vittime accorreva un garzone, certo Giuseppe Contino, che veniva pure ucciso con una bastonata che gli spaccava il cranio.

Come presunti autori del delitto furono arrestati tre parenti delle povere vittime.

L'atroce fatto produsse viva impressione in paese.

Una filantropica Società ginnastica.

Genova, 6, ore 22,35. — Stamane una rappresentanza della Società ginnastica *Colombo* distribuì ad oltre 100 bambini ricoverati all'Ospedale Pammatone, dei cronici e di San Filippo i doni della Befana raccolti dalla filantropia cittadina.

L'incendio nella fabbrica Dellachà a Buenos Ayres.

Ci si comunica che l'incendio nella fabbrica di fiammiferi Dellachà, a Buenos Ayres, di cui abbiamo parlato l'altro giorno, fu cosa da poco, e che non si ebbero in esso a deplorare disgrazie alle persone.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

6 gennaio. (Disguido). — **Pel contribuenti elettori.** — Ecco, nell'interesse dei elettori, l'elenco dei Comuni della Provincia di Alessandria autorizzati al Trasporto della tassa:

Circondario di Alessandria: Alessandria, Bassignana, Casalnoe, Boscomarengo, Castellazzo, San Salvatore, Felizzano, Valenza.

Circondario di Acqui: Acqui, Bistagno, Rivalta, Visone, Carpeneto, Molare, Nizza, Monferrato, Ponzone, Rivalta Bormida, Ricaldone, Strevi, Spigno.

Circondario di Asti: Asti, Agliano, Cassinelle, Castelnuovo d'Asti, Cocconato, Castiglione, Montechiaro, Montechiaro, San Damiano, Villafranca, Villanova.

Circondario di Casale: Casale, Cerrina, Moncalvo, Villanova, Viguale.

Circondario di Novi: Novi, Bacchetta Ligure, Bassezzo, Castelletto d'Orba, Gavi, Ovada, Serravalle Scrivia.

Circondario di Tortona: Tortona, Vignolo, Volpedo, Castelnuovo Scrivia, Villalvernia, Carbagna, Sale, San Sebastiano Curone.

CUNEO.

6 gennaio. (Fan). — **A deputato contro.** — Ieri in Prefettura si è riunita la Commissione per esaminare sedici proposte per inviare a domicilio scritto elettorali pericolosi pregiudicati appartenenti a questa provincia.

Accolte le proposte stesse, la Commissione infliggerà di anni complessivi di domicilio coatto ai sedici individui, residenti in reati contro la proprietà e la persone.

VERCELLI.

6 gennaio. (Lan). — **L'esecuzione della sentenza di Lazzaro v.** — Nella vasta e monumentale basilica di Sant'Andrea, ebbe luogo oggi, alle ore 15,30, la prima esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro*, di don Lorenzo Perosi.

Calcolati ad occhio e croce, il numero degli intervenuti poteva superare le quemila, molti forestieri, tra i quali parecchi maestri di musica venuti dalle vicine città.

Tra le Autorità invitate ho notato, oltre all'arcivescovo di Vercelli e a molti canonici della cattedrale, il generale Avogadro di Vigliano, il sindaco, il sottoprefetto, i colonnelli dei due reggimenti del nostro presidio ed altre notabilità.

Sulla cantoria stavano prese posto gli alunni dell'orfanotrofio e sopra una scaglionata disposta all'uopo vi erano gli Alunni del Seminario.

Orchestra e cori stavano sopra un palco innalzato nel *Sancta Sanctorum*. La chiesa era illuminata da grandi lampade a gas. Dopo il preludio scoppiò un primo e calorosissimo applauso all'orchestra, di volo replicato il famoso corale: *Quis resti ad monumentum*. Un terzo applauso si ebbe alla fine della prima parte. Applaudita qua e là la seconda parte, suscitò una vera ovazione il finale col coro: *Benedictamus*, di cui si volle il bis. Successo completo! Merito primo dell'ottima riuscita è dovuto al maestro Carmelo Preite, che ha fatto davvero miracoli. Orchestra e cori superavano i 200. Bene il baritono Bacchetta, il tenore Alghisi, il soprano Rosinda. Domenica seconda esecuzione.

Arti e Scienze

La *Risurrezione di Lazzaro* a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 23,10:

La prima esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro* del Perosi al teatro Regio ebbe un esito contrastato nella prima parte, applaudita invece la seconda, che fu replicata con una variante per orchestra al finale.

Teatro Regio. — Dopo la *Traviata* si darà il *Simon Boccanegra*, del Verdi, a cui seguirà la novità della stagione, l'opera *Violante*, del maestro Alberti, di cui si parla assai bene.

Gli intendimenti dell'autore (autore del libretto e della musica, ciò che è uno dei *desiderata* artistici) sono arrii, elevati, moderni.

L'ambiente storico dello splendore di Venezia, il tipo del personaggio, una cortigiana di quell'epoca, cioè una donna che poteva non soltanto nei destini della galanteria, ma altresì della politica o della società; lo splendore della messa in scena o, sperismo, la bontà dell'esecuzione, ne sono sicuri indizi.

All'eletto pubblico torinese, a cui il maestro Alberti affida il suo lavoro, l'intelligente verdetto.

Una serata di famiglia all'Alfieri. — Questa sera all'Alfieri avrà luogo una serata di famiglia, con la *Niobe*, protagonista la migliore delle Niobi [illegible] Mariani-Zampieri.

Domenica poi si avrà *Giulietta e Romeo*, e quanto prima la nuovissima commedia in un atto di Lopez: *Il punto d'appoggio*.

Un concerto dell'«Arte e diletto». — Domani, alle 14,30, nel salone degli operai, corso Siccardi, 12, la Scuola serale *Arte e diletto*, darà un concerto di beneficenza. Distinti artisti e dilettanti eseguiranno musica vocale e istrumentale, di Rolzoni, Verdi, Tokli, Gagliaro e Rossini.

Esposizione di Venezia. — La notificazione della opere dovrà farsi non più tardi del 15 corr. Coloro che intendono concorrere alla Mostra dovranno chiedere direttamente le schede all'ufficio di segreteria del Comitato dell'Esposizione a Venezia.

Concorsi. — E' indetto in Roma, presso il Ministero dell'istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di agraria, computisteria agraria ed estimo, vacante nella Istituto tecnico di Napoli, al quale ufficio è annesso il grado di professore reggente di 2ª classe, con lo stipendio corrispondente al grado medesimo.

— Con decreti del rispettivi primi presidenti sono aperti i seguenti concorsi a posti di alunno gratuito di cancelleria nei sottoindicati distretti: N. 4 posti nel distretto di Messina; N. 20 posti nel distretto di Torino; N. 7 posti nel distretto di Genova; N. 4 posti nel distretto di Ancona; N. 10 posti nel distretto di Aquila. Gli esami avranno luogo presso i rispettivi Tribunali nei giorni 15 e 16 febbraio, meno per il distretto di Ancona, dove invece si terranno nei giorni 1 e 2 delle stesso mese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 0,7 Massima + 6,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 8: + 3,1

Id. minima della notte dal 6 al 7: — 0,5

8 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Farine 12 m	— pel corrente	Fr.	47 50
»	— per febbraio	»	45 75
»	— a marzo-aprile	»	45 90
»	— 4 mesi da marzo	»	46 10

Mercato sostenuto.

Zucchero raffinato disp. Fr. 28 25

» raffinato id. » 103 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29 —

» » 4 mesi da maggio » 30 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,000	2,000
per la consumazione	»	11,000	13,000
Importazione	»	12,000	12,000

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La "Carità del Sabato" e i suoi otto anni di vita

La *Carità del Sabato* entra con questa settimana nel suo *nono anno* di vita, accompagnata sempre dalle generali simpatie e dalle benedizioni di migliaia e migliaia di poverelli beneficati dalla nostra istituzione.

Quanto avventure e quante [illegible] lenite in questi otto anni! Lo dicano per noi le statistiche pubblicate ogni settimana, lo dicano le parole di gratitudine di cui sono piene le lettere ricevute giornalmente, le parole con cui si accomiatano da noi i miseri cui ogni giorno distribuiamo soccorsi.

Ma meglio di tutte parla l'eloquenza delle cifre. Leggete a quanto ammontarono le elemosine largite a mezzo della *Carità del Sabato*, e vedrete come i nostri lettori dimostrino di apprezzare sempre più la nostra istituzione, modesta, ma volonterosa, e tutta zelante di carità. Questo concorso sempre più largo ci incoraggiava e ci conforta; esso è per noi la più efficace delle approvazioni; esso è, in pari tempo, la vera ragione d'esistenza dell'istituzione, la quale spanna, così, direttamente dai pietosi nostri assidui e non è che uno strumento della loro instancabile generosità.

Grazie, o anime buone, di averci così compresi e di volerci così costantemente sintare! Questa prima settimana del 1899 ci lascia sperare che il nuovo [illegible] non sia inferiore a quello che lo ha preceduto. Si avveri l'auspicio a sollievo della continua e continua di indigenti che si affollano alla nostro soglio e che, per mezzo nostro, battono alla porta del vostro cuore!

E ora cediamo il campo alle cifre.

Le oblazioni a tutto il 1898.

Dal 1890 al 1897 le oblazioni mandate alla *Carità del Sabato* ascesero a L. **42,120 30**; a cui bisogna aggiungere L. 8830 44 entrate nel 1898, e così in otto anni le oblazioni salirono alla cospicua cifra di L. **50,964 74.**

Il resoconto dell'anno 1898.

Le oblazioni dell'anno 1898 (L. 8805 44) ammontarono di L. 2574 50 quelle del 1897, che erano state di L. 6265 14, e furono pure superiori a quelle di tutti gli altri anni.

Delle L. 8835 44 raccolte nel 1898 vennero distribuite L. 8243 60, passando le rimanenti L. 591 84 a conto entrata 1899.

Le oblazioni più notevoli furono: [illegible] di L. 253 05, una di L. 200, una di L. 150, una di L. 104 50, tredici di L. 100, una di L. 84; poi ve ne sono da 60, da 58, da 50, da 52, quindici da 50, ecc.

I soccorsi dati furono 3509, (nel 1897 ascesero a 2950) così divisi:

Gennaio 309 — Febbraio [illegible] — Marzo 307 — Aprile 299 — Maggio 223 — Giugno 214 — Luglio 270 — Agosto 159 — Settembre 288 — Ottobre 325 — Novembre 286 — Dicembre 451.

I soccorsi più notevoli, cioè quelli dati in una volta sola, furono 65, di cui due da L. 50, uno da L. 25 50, tre da L. 20, due da L. 11 50, cinquantotto da L. 10. Gli altri variarono da L. 8 a L. 1. I soccorsi da L. 5 furono 475.

Coi soccorsi in danaro vennero distribuiti 3150 buoni della cucina popolari, di cui 2000 da centesimi 20 e 2250 da centesimi 10; e 17 pacchi di oggetti.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per la *Carità del Sabato* L. 100 — N. N., L. 50, da distribuirsi a cinque famiglie più bisognose — P. A. C. nell'anniversario della morte della madre, L. 25 — Per i poveri della *Carità del Sabato* onde ringrazino per me Dio della grazia che ho ricevuto e preghino per la stessa persona. L. T., L. 20 — N. N., alla madre che ha più bimbi, L. 5 — E. S. V., L. 5 — S. A., L. 5 — Quattro bambini inviano L. 5 a favore di bimbi bisognosi o di raccomandare alle loro preghiere — G. G., L. 5 — N. N., L. 3 — Obolo raccolto in una festicciuola di famiglia in occasione del Capo d'anno, L. 2 50 — N. N. nella ricorrenza del primo compleanno del suo nipotino, manda L. 2 ai poveri affinchè preghino per la felicità del suo diletto — F. S., L. 2 — Giovanetti Paola, L. 2 — A. C. V., L. 1 — N. e N. a qualche povero vecchio, o vecchia, per una prece, in occasione dell'anniversario del loro matrimonio, L. 2. — Totale L. 254 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo *centoventisei* soccorsi per L. 925, di cui sei da L. 10, venticinque da L. 5, nove da L. 4, venti da L. 3, ventinove da L. 2, trentacinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 9 ad orfani, 10 a disoccupati con famiglia, 19 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 37 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

8286. — Una donna con sette figli in tenera età, priva di mezzi e nella più squallida miseria. La poveretta si adatta a qualunque lavoro per provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia, ma molte volte, anche lavorando, non riesce a sfamare i piccini.

8290. — Una vedova, ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, con sei bimbi, sprovvista di mezzi ed in gravi angustie.

8300. — Una donna col marito all'ospedale e quattro figli in gravi strettezze, essendo priva di ogni risorsa e non potendo nemmeno lavorare perchè malaticcia.

8301. — Un padre di famiglia, da lungo tempo infermiccio, senza mezzi, con numerosa famiglia in condizioni miserevoli.

8302. — Una donna col marito all'ospedale, un figlio infermo ed altri tre piccini in grave bisogno, essendo priva di tutto in questa stagione.

8303. — Una vedova senza lavoro con due bimbi in preda alla miseria per mancanza assoluta di mezzi.

Padre Michele da Carbonara e la schiavitù in Africa.

Il vasto tempio di San Filippo, nel quale ebbe luogo ieri l'annunziata [illegible] di padre Michele da Carbonara, era affollatissimo.

Il venerando cappuccino sali il pergamo verso le 16 — dopo i vespri solenni — ed intrattenne il suo attento uditorio per oltre un'ora parlando della schiavitù in Africa, che sussiste tuttavia rigogliosa nonostante le severe misure che i Governi civili colà rappresentati hanno preso per reprimere l'orribile traffico.

Di queste repressioni narrò episodi pietosi e raccapriccianti; quello, ad esempio, di un trafficante, il quale trovandosi sopra una nave con un carico di schiavi destinati all'Arabia, vedendosi inseguito da una nave nostra, per timore di essere sorpreso, uccise i disgraziati e li gettò in mare!

Di questi schiavi, la maggioranza piccini, molti vengono liberati dai nostri bravi capitani a cui è affidata la sorveglianza della costa, e sono consegnati poscia ai nostri missionari i quali volentieri si prendono di essi cura amorevole ed affettuosa.

Un terzo dei piccini della [illegible] Eritrea all'Arte Sacra sarebbero ora in schiavitù senza il soccorso dei nostri soldati, o sarebbero partiti dopo d'inedia, senza l'assistenza dei nostri missionari.

Ma perchè lo zelo degli apostoli della fede possa esplicarsi in tutta l'estensione del bisogno, occorre che non vengano meno i soccorsi della carità cristiana.

Specialmente commoventi riuscì la chiusa del discorso, nel quale l'illustre cappuccino diede un addio alla nostra città.

— Io partirò fra pochi giorni — disse —; e forse noi non ci vedremo mai più in terra. Sento che le mie forze si indeboliscono e che non mi concederanno forse più di rivedere la patria diletta. Ma io porto con me il ricordo soave della vostra carità, delle prove d'amore che avete dato ai miei figli. Laggiù, nel silenzio delle foreste africane, uniti noi pregheremo Iddio, perchè vi ricambi in tanta ginia il bene che ci avete fatto e che ci farete nell'avvenire.

Questa chiusa, detta con un accento di commozione sincera, lasciò nell'animo dell'uditorio una malinconica impressione.

Fuori, agli ingressi del tempio, durante l'uscita della folla, venne raccolto l'obolo che crediamo abbondante, a favore della Missione d'Africa.

Arrivi. — Giansoro da Roma l'on. Villa, da Milano l'on. Majori.

Un'altra onorificenza per l'Esposizione. — Alle onorificenze conferite per l'Esposizione se ne è ora aggiunta un'altra: la croce di cavaliere data al signor Cesare Travoreino, direttore dell'Ufficio di pubblicità all'Esposizione. Congratulazioni all'egregio collega che disimpegnò lodevolmente il suo cómpito.

Modificazioni nella tassa municipale sulla luce elettrica. — In dipendenza della deliberazione in data 15 luglio, u. s. del Consiglio comunale, è abrogata a partire dal 1° gennaio 1899 l'attuale tassa municipale sugli impianti privati in ragione di L. 0,023 per candela di lampada ad arco, e di L. 0,04 per candela di lampada ad incandescenza, all'anno. E' pure abrogata a partire dal 1° gennaio 1899 la sovrattassa di L. 0,01 per ogni watt di energia elettrica rappresentato dagli impianti privati posti fuori della zona di illuminazione pubblica elettrica, all'anno.

Alle due tasse abrogate viene sostituita una tassa municipale unica sul consumo, senza distinzione di località, ed in ragione di L. 0,014 per ogni Ettowatt-ora di energia elettrica consumata per gli utenti a contatore, ed una tassa commisurata su di un orario medio annuo di 500 ore di accensione per gli utenti a *forfait*.

In via transitoria è stabilito che per gli utenti a *forfait* l'orario medio annuo di accendimento sarà calcolato in sole 400 ore per l'anno 1899, in 375 ore per l'anno 1900, in 450 ore per l'anno 1901, ed in 500 ore per gli anni 1902 e seguenti.

Circolo torinese per la Lega d'insegnamento. — Ieri avera luogo l'assemblea generale dei soci. Il prof. cav. uff. Corbelli faceva una chiara relazione delle condizioni economiche, didattiche e morali del Circolo durante l'anno 1897-98, salutata da unanimi applausi. Dopo la relazione del Della Rocca per i revisori dei conti, si elessero consiglieri i signori: comm. Badini, conte Biscaretti, cav. Corbelli, cav. Geymonat, barone Mazzonis, ingegnere Sapegno. A revisori dei conti erano confermati gli uscenti di carica: signori Della Rocca, ragioniere Giuliano, Usla.

Un proiettile misterioso in casa Lombroso. — Il fatto avvenne l'altra notte nell'abitazione del prof. Lombroso in via Legnano, piano secondo.

Mentre tutti erano immersi nel [illegible] e la quiete regnava sovrana nella casa dell'illustre psichiatra, la donna di servizio venne svegliata da un rumore di vetri infranti.

Spaventata, si alzò, ed accesso il lume, vide che la lastra infranta era quella di una finestra della sua camera.

Come e da chi era stata prodotta quella rottura?

Al « come » la risposta fu facile, poichè cercando si rinvenne sul pavimento un proiettile di piombo che evidentemente era stato lanciato a quell'altezza da un'arma da fuoco. Però non si è potuto ancora stabilire se il proiettile, che è grosso come un fagiuolo, appartenga ad una rivoltella, oppure ad un'arma a più lunga portata.

Caso singolare: nessuno nelle vicinanze udì il rumore dell'esplosione.

In quanto all'autore della misteriosa fucilata nessuna traccia.

La Questura indaga.

Il coltello. — Ferrara Luigi, decoratore, di anni 21, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare tre ferite di coltello alla natica sinistra che disse di aver ricevuto sul corso Cairoli, angolo via dei Mille, ad opera di [illegible].

Guarirà in 15 giorni.

Accidenti ferroviari. — Ieri, verso le 11,45, il sig. Lajolo cav. Annibale, d'anni 63, abitante in via Sacchi, N. 12, attraversando il corso Vittorio Emanuele all'altezza di detta via Sacchi, anzichè attendere dinanzi alla tramvia elettrica N. 61 e, da questa uriato, cadde al suolo, riportando una leggera ferita al capo.

Da certo sig. Novara e da una guardia civica il cav. Lajolo fu accompagnato nella vicina farmacia Bestente, ove fu medicato; quindi l'agente lo riconobbe alla sua abitazione.

— Certa Allei Carolina, d'anni 44, abitante in via San Francesco da Paola, 23, si trovava sulla piattaforma anteriore d'una tramvia a cavalli della linea Barriera di Lanzo. Mentre il veicolo svoltava dalla via Palazzo di Città in piazza Castello, la Allei perdette l'equilibrio e cadde al suolo, producendosi contusioni in diverse parti del corpo.

Due guardie di città e un maresciallo della guardie municipali la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Lieve disgrazia sul lavoro. — Il falegname Ciotti Cesare, d'anni 27, avendo riportato bruciature al viso da una stufa a gas ch'egli stava accendendo, nel laboratorio del signor Matossi, in via Brescia, N. 11, ebbe provvisoria medicazione alla vicina farmacia Cucchietti, quindi una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Trovata morta da tre giorni. — Certa Varallo Giuseppina, vedova Benatelli, d'anni 66, fu rinvenuta morta sul suo letto in una camera ammobiliata della casa N. 54, di via Santa Giulia.

Il dottor signor Bessone, che ebbe a visitarla, dichiarò essere deceduta, tre giorni or sono, in seguito a sincope.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

Un disgraziato. — L'ormai noto Borgarello Giacomo, di anni 25, magazzino disoccupato, colto ieri dal brutto male di cui è soggetto (epilessia) cadde al suolo sotto i portici di piazza Castello.

Da una guardia civica e da parecchi volonterosi cittadini il Borgarello fu portato nella vicina farmacia Borelli, dove poco dopo rinveniva.

Il Borgarello avendo dichiarato che dal giorno prima non aveva preso cibo, perchè mancante di mezzi, venne fra i presenti improvvisata una colletta, che fruttò al disgraziato una ventina di soldi; così egli potè recarsi in un vicino esercizio a sfamarsi.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal ragazzo Stiavelli Eugenio, un portamonete con alcune cartine d'aghi; da uno sconosciuto, un [illegible] mortale; da una guardia civica, una canna da passeggio.

Musica al pubblico. — La Musica municipale darà concerto domani, 9, alle ore 14,30, nella Galleria Nazionale, col seguente programma:

1. Marcia trionfale nel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli. — 2. Sinfonia *Le pardon du Ploërmel*, G. Meyerbeer. — 3. Suite d'orchestre *Matinée aux Alpes* a) *A l'aube, En marche*; b) *L'abri dans le campagne*; c) *Jeux d'enfants* (scherzo); d) *Contemplation, Au cœur des glaciers*; e) *Arrivée sur le sommet*, N. Celega. — 4. Preludio nell'opera *Parsifal*, R. Wagner. — 5. Sinfonia nell'opera *La Figlia del reggimento*, G. Donizetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il Vestone studenti sardi ha luogo al Teatro Scribe la sera del 14 corrente, a scopo di beneficenza, con quella animazione che caratterizza questa festa notturna e la ronda una delle più allegre baraonde della stagione.

Unione popolare e Fratellanza. — Stasera 7 corr., alle ore 20,30, in via Priocca, N. 4, avrà luogo l'adunanza generale per discutere lo statuto sociale.

L'ufficio di segreteria è aperto tutte le sere.

L'Associazione generale impiegati civili. — Serata danzante stasera, sabato alle 21. I soci possono ritirare all'ufficio di segreteria i biglietti per gli invitati.

L'Associazione generale degli operai di Torino aprirà una nuova farmacia, in piazza Emanuele Filiberto angolo via Pesto Mosca, che sarà retta col sistema cooperativo.

La Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 14).— Assemblea generale stasera, ore 21.

Illusione di buccanelli. — I lampioni di tutte le Fazzoli vanno gli allievi della Scuola d'applicazione sono convocati per la sera del 10 corrente, ore 20 1/2 alla *Libreria Lumaga*, via Genova angolo via Alfieri, per importanti comunicazioni.

Scuola pompieri d'Azeglio. — Domani otto corrente alle 20,30, il prof. Angelo Marchi parlerà sul tema: *L'immortalità dell'anima scientificamente dimostrata*. L'ingresso è libero.

Società Subalpina fra le levatrici. — Alla seduta della Società levatrici sono invitate tutte le consigliere pel 9 gennaio alle ore 13, alla seconda convocata del prof. Ubero Bergesio, che svolgerà il tema *Eclampsia*.

STATO CIVILE. — Torino, 6 gennaio 1899.

NASCITE 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Begliuti Giuseppe con Ferrari Venesia — Pastore Michele con Rocca Margherita.

MORTI: Barra Edmenico, d'anni 05, di Saluzzo, operaio pompista, via Roma, 17.

Garelini Maria, id. 7, di Torino, scolara, via Silvio Pellico, 38.

Negro Antonia Maria (ved.) n. Taraglio, id. 72, di San Benigno, canavese, piazza del Martinetto, 9.

Votiero Ignazio, id. 50, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 74.

Margiai Vittoria (ved.) n. Amatis, id. 75, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice, 2.

Pittarelli Maria (ved.) n. Stella, id. 67, di Torino, pensionata, via Regio Parco, 15.

Primo Andrea, id. 50, di San Secondo di Pinerolo, Taverna Giuseppe, id. 62, di Virle Piemonte, gianbernardo Antonio, id. 55, di Groscavallo, falegname.

Fabiano Maria (ved.) n. Cuvertino, id. 61, di Torino.

Gratturola Federico, id. 73, di Alessandria.

Comincini Lucia, id. 61, di Torino, casalinga.

Francarelli Domenica (ved.) n. Vicini, id. 74, di Torino.

Più 9 minori d'anni 0.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bari. — Rosito Giuseppe, tenente del genio alla riserva.

Chiaravalle (Ancona). — Giampieri Antonio, proprietario delle grandi fornaci Hoffmann, deputato alla Congregazione di carità; lasciò cospicue somme in beneficenza. Era salito in fortuna col lavoro.

Crema. — Ranieri Vincenzo, ispettore demaniale del secondo circondario di Cremona.

Milano. — Arturo De Marchi, noto editore. Aveva ereditato la proprietà della Casa editrice musicale Giudici e Strada, di Torino; aveva comperato alcune opere, che ebbero poca fortuna. E poca fortuna egli consegnò colle imprese teatrali. Aveva anche comperato l'antico teatro Castelli, e, rinnovatolo, lo aveva ribattezzato Alhambra.

Modena. — Cav. Carlo Martinelli, ispettore dei telegrafi a riposo.

Mondovì. — Cav. Dionigi Cordero di Vonzo, di anni 79, appartenente all'antica nobiltà mondovisana.

Napoli. — Scoppa Gustavo, d'anni 42, pittore.

Portici (Napoli). — Ing. Vigilante Raffaele, addetto alle Ferrovie Mediterranee.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il capitano nella Legione allievi carabinieri reali d'Italia Abile Raffaele con la signorina Mercedes Lurner.

A Milano il tenente nel 77° regg. fanteria Carlo Cenzi con la signorina Ida Viesa, pittrice.

ULTIME NOTIZIE

Movimento d'alti personaggi.

Roma, 7, ore 10,45. — A mezzogiorno d'oggi partirà l'onorevole Farini per Magione, sulla linea d'Ancona.

Stasera alle ore 21 partirà il senatore Rattazzi per Genova.

Al tocco arriverà a Roma la principessa di Sessia. Scenderà al *Grand Hôtel*.

I funebri della principessa Altieri.

Roma, 7, ore 10,46. — Stamane, nella chiesa di Santa Maria, in Via, ebbero luogo solennissimi funerali della principessa Altieri. Eravi il feretro in terra, con i cari rovesciati e spenti *more solitorum*. Intervennero parecchi cardinali e l'aristocrazia nera quasi in massa.

La Cassazione si sarebbe persuasa della reità di Dreyfus?

Parigi, 7 (*Stefani*). — Secondo il *Journal* l'orientamento segreto [illegible] la maggioranza della Cassazione della colpabilità di Dreyfus.

Una lettera dello Zola.
Le sue idee sullo svolgimento dell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8:

L'*Aurore* pubblica una lettera scritta ultimamente da Emilio Zola ad un suo intimo amico. Il celebre romanziere vi si dice persuaso di poter tornare in patria, senza che il Governo si attenti a ricominciare contro di lui il processo di Versailles, prima che sia terminato il processo di revisione Dreyfus, ma cede alle istanze che gli fanno gli amici acciò rimanga all'estero, perchè gli si assicura che il suo ritorno porrebbe in pericolo altri fra coloro i quali lottano per la verità e nuocerebbe alla causa di questa.

Soggiunge lo Zola d'essere stanco della pace e della sicurezza, lontano dalle persone amate. Peraltro non cambierà paese d'esilio.

Crede certa la vittoria, ma è convinto che gli avversari, tutto faranno, sino alla vigilia stessa dell'assoluzione di Dreyfus, per soffocare la verità.

« E dopo la nostra vittoria — esclama tristamente lo Zola — quante rovine, nel nostro povero paese! Potremo ricostruire la casa con tanto materiale marcio? »

Termina dicendo che si disinteressa dagli affari, perchè gli sembra d'essere un morto.

Brisson candidato alla Presidenza della Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

I deputati socialisti e i radicali decisero di opporre Brisson a Deschanel nella imminente elezione per la Presidenza della Camera.

Come è noto, Brisson già occupava questa carica allorchè venne assunto alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Due "Libri Azzurri" inglesi sul Madagascar e la proposta di disarmo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:

Vennero pubblicati due *Libri Azzurri*. Il primo, sul Madagascar, riguarda le difficoltà commerciali di cui lagnasi l'Inghilterra e in seguito dei quali Delcassé ritirò il decreto mettente il cabotaggio al Madagascar sotto bandiera francese.

I giornali, commentando questi documenti diplomatici, mostrano come gl'inglesi siano stati privati violentemente dei loro diritti al Madagascar.

Il secondo *Libro Azzurro* [illegible] il ricevimento a Londra della proposta dello zar del 28 agosto 1898, circa il disarmo, e la risposta di Salisbury, il quale riconobbe i gravi pesi causati dallo aumento degli armamenti, e aggiunge che l'Inghilterra invierà volentieri i delegati alla Conferenza.

Pericoli per gli Stati Uniti alle Filippine.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8,45:

Si telegrafa da New York:

Fu mandato ordine a San Francisco di apparecchiare tre grosse navi da trasporto, le quali dovranno recare a Manilla rinforzi d'armati, armi e munizioni.

Il *Journal* dice che gli americani dopo aver fatto tanti sacrifizi debbano assoggettarsi a nuovi sacrifizi e lotte e conquistare colle armi l'arcipelago delle Filippine.

Il *World* crede che il mutamento della situazione nelle Filippine e la rivolta aperta agli americani debbansi all'oro il Spagna ed alle macchinazioni d'un'altra Potenza europea.

La grave condanna del colonnello che consegnò Portorico.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Il colonnello San Martin, che rese Portorico agli Stati Uniti, fu condannato al carcere perpetuo ed imprigionato a Ceuta.

Un'esplosione.

Barking, 7 (*Stefani*). — Un'esplosione distrusse i cantieri marittimi di Hewet. Una diciotto di morti od una quarantina di feriti mortalmente. Danni considerevoli.

Terribile lotta contro le onde.

Da Marsiglia, 5. — Telegrafano dalla Corogna di un sinistro avvenuto ieri in circostanze drammatiche su quelle coste.

Una barca da [illegible] montata da certo José Gonzalez e da tre suoi figli, Francisco, Antonio e Andrès di 11, 12 e 9 anni d'età, veniva da un colpo di vento capovolta sul litorale guiziano.

Il disgraziato padre lottò bravamente per [illegible] i suoi tre figli. Disgraziatamente i poveri piccini, straffanandosi avvinghiati al suo collo, gli rendevano ogni movimento difficile. Sentendo che le forze lo abbandonavano, si liberò dai due grandicelli eccitandoli a seguirlo a nuoto. Il più giovane ora sempre [illegible] al collo del padre.

Il gruppo avanzò di conserva per pochi minuti. Ma il mare era furioso e ben presto Antonio disparve sott'acqua.

Il primogenito Francisco lottò più a lungo. Suo padre l'incoraggiava con la voce, ma essa si perdeva nel frastuono della tempesta. Esausto di forze, Francisco a sua volta spariva inghiottito dai flutti.

Il padre sarebbe egli pure perito se il caso non avesse spinto la barca dal suo lato. Egli riuscì ad aggrapparsi alla chiglia col suo prediletto figlio Andrès.

Sballottato dai flutti, attese un'ora sempre aggrappato alla chiglia della barca, esplorando ansiosamente l'orizzonte. Finalmente apparve un battello. Era la salvezza. I due naufraghi furono raccolti e condotti al porto di Villanuova de Arrova.

Una barca da pesca nella tempesta.

Da Bordeaux, 5. — Ieri mattina entrava nel porto della Rochelle la barca da pesca *Gigantesque* rimorchiata da un vaporetto.

La *Gigantesque* era stata ridotta dalla tempesta in uno stato deplorevole. Il mare aveva tutto asportato in modo che la barca era rasa come un pontone.

Su sei uomini dell'equipaggio uno è stato ucciso dalla caduta dell'albero, un altro portato via da un colpo di mare. Due dei superstiti si trovavano in uno stato impossibile a descrivere.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ACQUASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Schiapparelli, Acinos Dorio**, profondamente commossa per la dimostrazione data al loro caro estinto. 221

Cav. Uff. TANCREDI SCHIAPPARELLI

ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre, chiedendo venia per la involontaria dimenticanza.

BORSA DI TORINO. — 7 gennaio.

Rendita corso medio **100 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 65 — 107 75	— — — —
Svizzera — 5	106 85 — 106 95	— — — —
Germania — 6	132 90 — 133 —	— — — —
Londra — 4	27 14 — 27 17	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) a 0/0 *sotto da ogni banca.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 05.

Rendita f.c. 100 176.

Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 108 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	1003 — 1000 —	C. Cavour	501 — — —
	1040 — 1014 —	C. F. S. I. 3 0/0	316 — — —
	1012 — 1008 —	Id. 4 1/2 0/0	508 — — —
Ferr. Mer.	733 50 —	C. F. B. Rap.	445 — — —
Ferr. Med.	553 — 550 —	C. F. B. I. II	2518 — — —
Rubattino	434 — 434 50	Id. 4 0/0	503 — — —
B. Comm.	670 — 671 —	Ferr. V. E.	300 — — —
Cred. It.	351 — — —	Ferr. Sarde C.	327 — — —
B. Sconto II	200 — 201 —	Ferr. It. 3 0/0	317 50 — — —
	200 50 — — —	F. Sic. 4 0/0	518 — — —
Ferriere	157 — — —	F. Sec. Sarde	490 — — —
		Ferr. Merid.	338 — — —

**Crona

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

GIOVANNI BOSSETTI: *Il trionfo di Dante.* — Editori ROUX FRASSATI e C° Torino. Lire due.

E' un poema in terza rima, dove, glorificando il gran padre Alighieri, Giovanni Bossetti da Barbania canta le principali battaglie della nostra indipendenza. E' una visione in venti canti in cui tratta miracolosamente in alto, il poeta finge vedere Dante e Beatrice, che, accompagnati dai maggiori poeti, discesi a Superga ed ivi accolti da Carlo Alberto e dalle ombre degli altri principi sabaudi, ne visitano le tombe, conversano con essi, lodi, usciti dal tempio, scendono insieme col Re a Torino, s'incontrano con Cavour, con Giioberti, volano a Vercelli, a Palestro, a Novara, di lì a Magenta, a Milano, a San Martino e Solferino, e via via a Venezia, a Custoza e Lissa, e finalmente a Firenze, dove vien fatta l'apoteosi del sommo poeta, profeta della patria.

Questo poema, al quale Giovanni Bossetti ha dato vesti chiarissime, ci riporta d'un tratto a quel grandioso momento storico della nostra nazione, quando tutti i cuori fremevano amor di patria e per la patrie sola si parlava, si scriveva e si operava. Il Bossetti sente per Dante vivo, profondo ed immenso affetto, mista di stupore e di riverenza, ed ha, nonchè familiari i versi del Divino Poema, il pensiero tutto informato al pensiero dantesco; anch'egli par uomo che, respirando nel trecento, canti cose e persone modernissime quali le glorie del nostro risorgimento politico. Il culto del secolo aureo di nostra letteratura non è tuttavia in lui soverchioso, onde ch'egli indulge alle passioni della nostra età, e se parla come un trecentista, scrive e pensa come un italiano del secolo XIX. Il prova come un sonno di arcaico diletto a vedere le notizie della nostra cronistoria rivestite delle più classiche eleganze di nostra lingua.

La musa del Bossetti è casta e verecondo: ammira amorosamente nel suo Principe di Dante, accenna episodio salace e scandaloso, alto ad eccitare i sensi e l'ira del lettore; ma un puro ed alto amore per la patria e per la libertà verace, e un sentimento d'italianità che rinfresca il cuore. Potente il quadro della battaglia di Palestro; commovente l'episodio di Anna Aguadello; squisita, perfetta la canzone in lode di Beatrice detta dal Petrarca con versi e modi dantleschi; alato e degno d'antologia l'inno finale a Dante. Così Giovanni Bossetti, raccolti i frutti della sua lunga ed onesta vita di insegnante e di poeta, ha cui questo candido poema contribuito alle solennità giubilari del memorabile anno 1899.

BERNARDO CHIARA.

PROF. GIACOMO GIUDARIO: *Grazia, dulcia, corda* (versi). — Tipografia editrice Origlia, Torino.

Se il nome dell'autore è nuovo nel campo delle lettere, non lo è certo in quello degli studi, dove il professore Giudario occupa un distintissimo posto.

Questi versi hanno il pregio di un'ammirabile naturalezza, di una grande spontaneità di sentimenti, espressi in una forma che qualche volta rammenta la classicità e cade un po' nel rettorico, ma che quasi sempre invece è pura, elegante, facile.

I sentimenti espressi in questo libro sono miti e sereni, e certo rispecchiano l'animo dell'autore. L'amore della famiglia, le dolcezze dell'amor coniugale vi tengono il primo posto. Vi sono bensì dei sonetti che sorrebbero essere satire pungenti ed ardite, ma l'anima buona e candida del poeta riesce meglio ad effondersi nelle dolci rime, o negli armoniosi endecasillabi, che cantano l'amor suo.

Questo libro sia una promessa per l'avvenire e un augurio per il simpatico autore.

L. di S. G.

E. ZANONI: *Carlo Cattaneo nella vita e nelle opere.* — Società editrice Dante Alighieri, Roma, 1899.

Bello, ma non scevro di difficoltà il tema che l'egregio prof. Zanoni ha imprea a trattare in questo suo nuovo lavoro: la vita, cioè, di Carlo Cattaneo messa in relazione coi grandi avvenimenti dei quali fu magna pars, e l'analisi delle opere sue. Dopo avere, nel primo capitolo, trattteggiati gli anni della preparazione, entra con franchezza nell'argomento, narrandoci l'azione del Cattaneo durante le Cinque giornate, e la vita che condusse poi nel periodo doloroso della restaurazione straniera.

Molto furono allora le ire e le accuse di tradimento che si lanciarono a vicenda i rappresentanti dei varii partiti. Ecco ha fatto perciò il prof. Zanoni a portare la luce là dove troppo hanno imitato di oscurare il vero polo di parte o rivalità di polemica. Per opera sua la sleggiosa figura del patriotta lombardo si leva limpida e intera nel mondo sereno della storia, alla quale ormai appartiene. Caddo anch'egli, come molti altri, in errori di apprezzamenti, trascinato dagli avvenimenti contrari; troppo spesso rivolse le sue accuse a uomini che amavano anch'essi a modo loro la patria e la libertà. Causa nota però giustamente il prof. Zanoni, dopo il 1848 « i suoi nervi si erano scoperti, la sua immaginazione nacho eccitata.... Era nato per la vita dello studio, per le idealità grandiose e splendide, di cui cercava il trionfo con gli scritti, nel silenzio dello studio: non era fatto per scendere a contatto con la realtà delle cose, di fronte a cui s'infrangono il più delle volte le ridenti speranze. »

LUIGI RASI: *Il libro degli aneddoti.* Curiosità del teatro di prosa. — E. Bemporad e F., Firenze. Libro 3.

Il libro che ora annunciamo riapparve, a breve distanza dalla prima, in una nuova e più elegante edizione, con l'aggiunta di due altri capitoli e con l'attrattiva di 36 acquerelli dall'illustre pittore Arturo Faldi, riprodotti in zincotipia. E' tutta la vita del teatro che il Rasi ci fa passare innanzi agli occhi coi suoi accidenti, comici e tragici, gli episodi più curiosi e divertenti, le papere più amene, ecc. Il dietro-scena è reso con molta schiettezza, ma anche con una vivacità di tocco e di colori da farci credere veramente presenti a quelle scene curiose. Il Rasi, artista e scrittore forbito, le delinea con un'arte squisita, che dà rilievo ad ogni particolare; che fa apprezzare appieno l'originalità e la natura più superiore senza alcuno sforzo ed in forma elegante e dilettevole.

MARIA GAZZONE: *Educazione morale e civile nelle scuole normali femminili e nelle famiglie.* — Ditta G. B. Paravia, Torino. L. 2 50.

E' un libro buono, un libro che vorrei vedere in mano di molte fanciulle, non solo di quelle che si preparano a divenir maestre, ma di quante sono destinate a esser madri, a educare i figli loro.

Ecco come l'autrice stessa delinisce il suo libro. « Non sono che letture morali e pedagogiche, le quali mettono le alunne a contatto dei fratelli, dei genitori, dello maestre, e fanno loro conoscere il piccolo mondo in cui vivono, hanno per iscopo di invogliarle maggiormente allo studio, al compimento dei propri doveri. »

Infatti si può dire che in queste pagine Maria Gazzone raccolse e condensò quello argute lezioni che settimanalmente impartiva alle alunne della scuola normale, lezioni piene di buon senso, di cuore e di opportunità.

Il libro comprende tre parti. Tratta la prima della donna, della sua missione, della coltura e degli studi che le convengono.

La seconda si occupa della morale in generale e delle varie specie di doveri religiosi e individuali.

La terza considera l'individuo in rapporto alla società e i suoi doveri civili.

Ma quello che a differenza degli altri trattati di morale questo libro ha, è una semplicità di idee, una scorrevolezza di stile che lo rende piacevole a leggersi da chiunque.

Onde in nil augurio che la sana e giusto idee esposte da questa modesta e valente educatrice, si facciano strada in quelle anime di fanciulle che ella ama tanto e ha così bene imparato a conoscere.

ANGELO SOLERTI: *Indice analitico della storia della letteratura italiana.* — Firenze, Bemporad editore. L. 2.

L'indice analitico della storia della letteratura italiana, con tre tavole sinottiche della partizione morale della *Divina Commedia*, è un recente lavoro del prof. Angelo Solerti del Liceo di Bologna, noto per altri lavori critici.

Il prof. Alessandro D'Ancona, nella sua *Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, lo loda, perchè lo reputa assai utile alle scuole secondarie.

La materia è divisa per periodi e secoli, e raggruppata per generi. Le ricerche sono facilitate da un copioso indice in fine del libro. Il secolo XV e XVI meritano un particolare rilievo, poichè nessuna storia letteraria per le scuole offre tanto materiale così sinteticamente diviso. Le tre tavole sinottiche della partizione morale del poema dantesco sono opera del Buonmattei e del Cinacci. Non si potrebbe trovare condensato con tanta chiarezza e con tanto senno tutto quanto è da sapersi della nostra storia letteraria dai suoi albori ad oggi.

ALFONSO CADENAZZI: *Carlo Alberto.* — Editore Remo Streglio, Torino. Libro 2.

Alla bibliografia del magnanimo Re sarà s'aggiunge ne ora un libro interessantissimo, scritto dal compianto maggiore Alfonso Cadenazzi, nipote del fratello senatore Giuseppe Cadenazzi, e pubblicato dall'editore Remo Streglio di Torino, la elegante edizione.

Dal libro, scritto con affetto di italiano e competenza di soldato, balza fuori, ricercata nelle più riposte sfumature del suo carattere e delle sue azioni, la figura di Carlo Alberto.

Quanti appassionati delle fatali annate del nostro risorgimento leggeranno avidi queste pagine così conciso e pure dense di osservazioni sulla condotta privata e politica del Re, sempre serrato fra le spire di un carattere indimenticabile, le memorie della sua giovinezza austera, i sogni delle sue ultime notturne, l'incalzante fermento del Piemonte, le minacce dell'Austria, l'effetto del suo popolo e le difficoltà terribili del momento storico ch'egli doveva attraversare e di cui fu, povero principe, la vittima rassegnata.

E. BERTTAZZI e G. BRAGAGNOLO: *I fatti più notevoli della Storia d'Italia.* — Libreria editrice G. Petrini, Torino.

Nell'infinito numero di libri di questo genere la presente operetta si raccomanda specialmente per i numerosi pregi di nettezza, di forma e di stile, che ne fanno un lavoro a parte, raccomandabile a tutte le scuole e in generale a tutti i fanciulli, per i quali sarà lettura gradita e utilissima.

Il libro è reso più chiaro e più attraente da numerose e interessanti incisioni: insegne, strumenti, monumenti, ritratti, che devono attirare l'attenzione e la curiosità degli allievi, e rendere più vivo ed efficace l'insegnamento, perchè porgono al maestro facile mezzo di spiegazioni e di descrizioni. Lo diamo dell'Italia, l'antica e la moderna, che precedono i due volumetti, serviranno a dare una prova e precisa idea dei luoghi nei quali avvennero i fatti narrati, e questi ai imprimeranno quindi assai meglio nella memoria dei giovinetti.

A facilitare l'insegnamento vi sono numerose note, e piedi delle pagine, e domande riassuntive in fondo ad ogni capitolo, che formano un eserciccio utilissimo, per maestri e scolari, a ripigliare ampliamente e con ordine le cose imparate.

La purezza della stile, la grazia e la freschezza della lingua, la spigliatezza della narrazione rendono ancora più simpatico questo libro, che dovrebbe divenire l'amico di ogni scolaro, e l'ausio di ogni buon insegnante.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

GRATIS ai RAPPRESENTANTI, GIROVAGHI e venditori ambulanti di tutti i Comuni d'Italia.

Prima di fare i vostri acquisti non trascurate di domandare il listino favorevole, contenente Stoffe — Maglierie — Fazzoletti — Orologi — Articoli da rivendersi a 10 centesimi e a 15 — Tele rie — Coperte, ecc.

Basta inviare semplice biglietto da visita alla Direzione del *Magazzeno Generale pei rappresentanti e girovaghi*, Foro Bonaparte, 2, **Milano.** 238 M

CERCASI uno o due camere attigue, con libero accesso, al pian terreno od in posizione centrale ad uso Segreteria di una Società Sportiva, e la cui pigione non ecceda le L. 250 annue. — Dirigere proposte alla Cassetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 277

CERCASI pel 1.o aprile 1899 **Alloggio** di quattro camere e cucina al 3° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizione sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700 Capitolazione — Offerte a O. 1865, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 240

Alloggi signorili con ogni comodità moderna dalle 6 alle 9 camere, botteghe e retrobotteghe, locali per depositi e laboratori. — Dirigere via San Secondo 35 e 37. Prezzi mitissimi. c 357

Da affittare al presente in via Gaudenzio Ferrari, 12 e Ribert, 6 (Casa d'angolo in vicinanza dei portici di via Po). **Alloggi** grandi e piccoli al 2° piano terreno e 1° piano **Locale** in piena luce, ad uso ufficio o studio da pittore, composto di due o tre membri. **Camera** separata verso cortile. - **Grande magazzino** della superficie di 70 mq. Il tutto messo completamente a nuovo. Riscaldamento con calorifero in cantina. Gas ed acqua potabile. c 230

Da affittare in piazza Bodoni, 5 **vasti locali** al piano terreno, con vista sulla piazza ed in via dei Mille.

In via Alfieri, 9 **alloggio** al 2° piano di dieci membri e cantina.

In piazza Vittorio, 10 **alloggio** al 3° piano di nove membri e due cantine.

In corso Casale, 16 **vasti locali** al piano terreno ed un **alloggio** di tre membri. c 408

D'AFFITTARE via Carlo Alberto, 35 1° aprile: alloggio di 9 camere, 3° piano — 1° luglio: alloggio 9 camere, 2° piano — 1° luglio alloggio 10 camere, 3° piano. c 134

Grande Ferriera da affittare 1° aprile, rilevante forza idraulica con macchinismi in S. Michele *Mondovì* — Rivolgersi ivi sig. Gerbino, segretario comunale, o in Torino al proprietario conte Quarelli, via Garibaldi, 53. c 375

Casa di reddito vendesi in Torino L. 30,000, — Scrivere Cassetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 293

Da vendere Torchio grosso della capacità di kg 20 di pasta — Granola impastatrice per kg. 50 — Macchinetta per tagliar paste, con annessi e connessi, causa nel fallimento di Bongiovanni Maurizio, in Venasca, si vendono a partito privato — Ceffercchiasi pure, previi accordi, il locale d'impianto colla relativa locazione per anni 6. — Rivolgersi al curatore del fallimento avv. *Castagnetta*, in **Saluzzo.** 199

VENDITA Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. Grande **Stock** residuo proveniente dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 25

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 67

CERCASI giovanotto quindicenne con discreta coltura per apprendista in negozio dettaglio. Rivolgersi in negozio — Scrivere N. 870, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi **Cattolista impresario** con piccola cauzione per costruzione 400 metri galleria Racconis, garentirsi ultimata in 18 mesi. Forti, stazioni, rotaie, vagonetti, deposito dinamite forniti dalla Ditta. — Rivolgersi a Luigi Turia e C., in **Lucerna S. Giovanni.** c 343

Direttore filatura cotone di primario Stabilimento d'Italia desidera cambiare posto Offerte a 300 in *Haasenstein e Vogler*, Milano. 276 M

Nel centro di Torino **Alloggio vasto, divisibile** al piano nob., adatto anche ufficio e magazzino, e **NEGOZIO ed AMMEZZATI** *da rimettere a condizioni favorevoli.* — Rivolgersi al negozio stoffe in liquidazione, via Pietro Micca, n. 10. c 271

CURA RADICALE ANTIVENEREA **SCIROPPO antisifilitico** per malattie segrete e la **cifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5. **INIEZIONE ANTIGONORROICA**, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per sonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche. **UNGUENTO SOLVENTE** per glandole ingrossate, gonfiamenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2. **SOLUZIONE** per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2. **PRIVATIVA GOVERNATIVA** al **Dr. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 9, visita e consulta per lett. L. 3. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del *Dr.* **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GRANDARO, via Roma, 17. 2 M

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA - Piazza Castello, 22 **TORINO**

Orefi ceria - Orologierie - Gioielli - Argenterie

Regali per Capo d'anno e carrelli per spose

SPECIALITÀ-NOVITÀ

Spilloni e brochee vari scarabei d'Egitto da L. 7 a 9. Brochas porta-fortuna vere turchino da L. 4 a L. 11.

NB. Variato e scelto assortimento di anelli, catene, brochee, orecchini ed orologi d'oro e argento e pietre preziose. — **Prezzi fissi limitatissimi.** 117

— The modern style —

V. VALABREGA Succ. F.lli **VALABREGA** TORINO - Via Principe Amedeo, 13 - TORINO

FABBRICA MOBILI E TAPPEZZERIE

Casa premiata all'Esposizione Torino 1884 Palermo 1892 — Torino 1898 111

MOBILINI - PARAVENTI - TAVOLINI e TRE' Etagères a muro e Mobili fantasia.

STILE MODERNO - ART NOUVEAU

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; è come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profume, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il brindisi* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Manenzo Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per la spedizione a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. (10

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Ristorante Trattoria la Fenice (Già CORNALINO) **Via Gioberti, 4 - Angolo corso Vittorio Emanuele.** Il proprietario tiene pensioni da L. 60 ed in più coi migliori vini del Piemonte, cucina impareggiabile o servizio speciale per i signori studenti. — **Provare per credere.** c 244 IL PROPRIETARIO.

LE MALATTIE DI STOMACO, **acidità**, **bruciori** di **stomaco**, **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vasetto da L. 1 50 e 2. **CAPELLI BELLI** si ottengono con l'uso della Pomata all'Olio di ricini con China Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85. **LA NEURASTENIA** (malattia nervosa) o tutte le **malattie dei nervi** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Serello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 62 F

OCCASIONE PER REGALI **Ricco assortimento Impermeabili per Signora** (prezzi ridottissimi) **Veri Löden Tirolesi** SOPRASCARPE — GIOCATTOLI — TELE GOMMATE, ecc., ecc. TORINO — Via Po, num. 3 — TORINO 38 M

Beltrami Pietro, depositario N. Halphen e C°, Milano.

OCCASIONE Domenica, 8 gennaio 1899 *dalle ore 8 alle 12* presso la **MANIFATTURA GILARDINI** via Ponte Mosca, 18 - TORINO VENDITA ECCEZIONALE DI **CALZATURE** nere e colorate per Uomini, Donne e Giovinetti *MODELLI FUORI CATALOGO.* 178

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO **CAPPELLI** d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamente perfette A PREZZO MINIMO **E. MAGALLI** Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10 TORINO. 80

Manuela a chi consegnerà M. cognetta Bulog, colore avana, all'*Albergo Due Mondi*, via Saluzzo, mercoledì 11 sabato 31 dicembre. c 203

Si cerca signorina inglese per corrispondenza. — Scrivere S. C. 46, posta, Torino. c 299

Rappresentante viaggiatore da anni in commercio cerca cerca serie Ditte: vini, liquori, paltani, articoli calzoleria, saponi, colori, ecc., per Liguria e Piemonte. Referenze ineccepibili. — Riv. Silvio, Arassio. c 293

UOMINI Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultima** listino speciale gratis in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere: **Stabilimento Prosch**, Milano, Cancellario 124. 1 M

Lavoro per tutti **CERCANSI** ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lucroso, novità, mai visto. Ricevono franco domicilio pacco articoli eleganti campioni e condizioni colmante cuore che inviano cartolina-vaglia cent. 85. Ditta Peccioli, piazza Castello, 13, Torino. c 319

INCANTO GIUDIZIARIO Alli 7 gennaio corr., ore 10, in via Po, n. 22 **incanto di mobilio** in stile, arredante 6 camere. c 277

Fissa dimora **Cercasi subito**: nel centro primi fabbricato, civile appartamento bene arieggiato, cinque camere e cucina. — Scrivere Ugo, 57, posta, Torino c 401

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Medaglie. — Ruffino e Grigri, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 c

CEROTTO INFALLIBILE pei **CALLI** **Lire 1 il rotolo.** **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17 — Torino. 70

Luna. Va bene. Fammi trovare ferma posta. Parto alle tretta. Firmo pensando. Tu immagini? Ricordi pensio? Nuovamente tutto, più ancora, permanente. Procura fede. c 301

I. O. Pensati sempre inviandoti ogni giorno [illegible] carezze infinite. c 317

Città di S. Salvatore Monferrato

Mercoledì 11 corrente avrà luogo in **San Salvatore** un **esperimento d'asta** per *l'appalto della illuminazione a petrolio delle strade e piazze pubbliche e degli uffici comunali* per i restanti mesi del 1899, a decorrere dal primo febbraio.

L'illuminazione pubblica comprende la facoltà nel Comune di portare i lampioni attualmente esistenti fino a 60.

L'appalto si aprirà sul prezzo di L. 3000; i concorrenti dovranno fare un deposito di L. 300 a garanzia del contratto e di L. 150 per le spese.

I capitolati sono visibili presso l'ufficio comunale.

I concorrenti di altro Comune debbono presentare un certificato di buona condotta ed uno di idoneità all'appalto rilasciati dal sindaci.

L'asta seguirà col sistema della candela vergine.

E' in facoltà dell'Amministrazione di pronunciare la aggiudicazione dopo un solo incanto e con un solo concorrente. 418

VERA LIQUIDAZIONE **con grande ribasso di bronzi, ceramiche e generi di fantasia.** — STRAUSS, via Po, n. 2. 199

PATTINI per il ghiaccio nichelati e semplici dei migliori sistemi Americani e Germanici PRESSO **CARLO SIGISMUND** 44 - Via Venti Settembre - TORINO 38 - Corso Vitt. Eman. - MILANO

Articoli per Regali: *Vassoi, Bellitari, Samovar, Tejere, Toilettes, Macchine Caffè, Tavoli da Thè, Tavoli per cannalati, Posate, Piatti per Torte, Caraffe di cristallo con decorazioni argentate*, ecc. ecc. 264 M

ANTRACITE vera inglese, prezzi ribassati, servizio a domicilio, **M. VALPERGA** via XX Settembre n. 18 Torino. 331

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle imitazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 59 F

POMATA CONTRO I GELONI efficace allo stato di geafiore o d'ulcerazione. — Vaso L. 1,20, franco L. 1,40. — Farmacia Prato, via Po, 20, Torino. 151

PEI CONVALESCENTI Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

—(18 mila vendute)—

La Confortabile REGINA delle POLTRONE

Meccanica, articolata, ridotibile a tutte le pose desiderabili, premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale.

IMMENSO SUCCESSO

Comodità - Solidità - Eleganza ridotta a sole L. 60

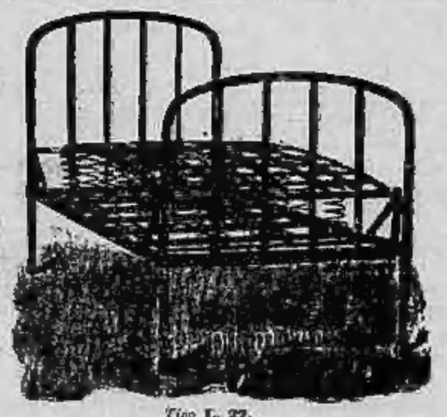
A richiesta disegni di tutte le pose *GRATIS.*

Grande assortimento **DI LETTI** semplici ed eleganti A PREZZI NON MAI PRATICATI

Letto a 1 (ost) con elastico metallico, ridotto a sole L. 22
Id. 1 Id. Id. Romano L. 25
Id. 2 Id. Id. Id. L. 35

Tipi letto di assoluta concorrenza

SOLIDITA' - ELEGANZA



Tipo L. 22.

Per fine esercizio le **Carrozzelle dell'Esposizione** si vendono con un grande ribasso

LETTI da CAMPO a prezzo ridotto si trovano sempre pronti

Letti per uso Ospedali, Casermaggi, Collegi, ecc. Letti per acqua, malattie di cuore, per uso maternità, ginecologia; letti a portafoglio, a tavolino, brande, ecc.; tavolini articolati, barelle, lettighe, portantine per feriti ed ammalati, letti e poltrone per uso chirurgia, oftalmojatria, ginecologia e visite mediche. - Elegante apparecchio per ginnastica medica da camera, carrozzelle di tutte le forme, il tutto sempre pronto nei magazzini dello stabilimento.

CAV. GIUSEPPE DEMARIA, VIA FABRO E VIA GARIBALDI, 45 - TORINO

Recentemente premiato dalla Giuria dell'Esposizione Nazionale con due Medaglie d'Oro e una del Ministero per il perfezionamento dei suoi generi, tanto per la praticità quanto per il mite prezzo; generi tutti di sua invenzione.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.